Anno V - N. 1233 - Lire 20 Mercoledì 21 marzo 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 93854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

LA REALTÀ MILITARE

GLI ULTIMI orientamenti della politica americana meritano di essere considerati con la massima attenzione. I temi strettamente politici della collaborazione atlantica vanno ogni giorno più cedendo il passo ai temi della difesa militare. Si è finalmente compreso che di fronte a un mondo orientale, il quale subordina ogni suo atto ai fini diretti e indiretti del potenziamento bellico, sarebbe assurdo non accelerare i tempi dell'organizzazione difensiva, accantonando, con rigorosa tempestività, tutta la materia da perdigiorni che si muove intorno alle distinzioni dottrinarie delle troppe chiesuole politiche che frazionano il mondo occidentale.

La realtà militare è quella che s'impone. Ce ne dà prova l'on. Togliatti con il suo discorso di lunedì al congresso provinciale comunista di Milano. Egli ha detto: «Siamo disposti a ritirare la nostra opposizione tanto nel Parlamento che nel paese, ad un Governo che modifichi radicalmente la politica estera dell'Italia». Tradotta in parole più appropriate, e comunque, più aderenti agli intendimenti strategici del dirigente comunista, la dichiarazione suonerebbe questa: «Esca l'Italia dal Patto atlantico, rinneghi gli impegni della collaborazione militare difensiva con l'America, e i comunisti si dichiareranno soddisfatti». Soddisfazione più che legittima, giacchè con la fatica di un discorso l'on. Togliatti metterebbe un'intera Nazione di quarantacinque milioni di abitanti fuori di combattimento prima della battaglia — ed è con queste trovate originali che il... Cavour del comunismo italiano crede di salvare la pace e la pelle degli italiani.

L'Italia resterà nel Patto atlantico e sopporterà con moderata pazienza che l'opposizione continui ad appesantire la nostra politica interna e la nostra vita economica. Rimane e continuerà a restare nel Patto atlantico con la somma degl'impegni politici e militari che esso comporta.

Appunto in rapporto a questa somma d'impegni — che assume un vero e proprio carattere di alleanza — l'Italia non può non considerare il fatto che il dispositivo pratico del Patto atlantico — per la parte che la riguarda — ha il suo fulcro nel Territorio Libero di Trieste. Aggiungiamo che, se le notizie più fresche filtrate da New York hanno fondamento, lo stesso Maresciallo Tito — reso pensoso dall'aggravarsi della minaccia degli Stati satelliti della Russia ai suoi confini — sia pure indirettamente, incomincerebbe a rendersi conto di una realtà assai diversa da quella intorno alla quale sino a ieri i suoi adepti facevano rumorosi esercizi di retorica nazionalista. Secondo, infatti, dichiarazioni sussurrate in privato da Alex Bebler, capo della delegazione jugoslava all'ONU, «risulterebbe che la posizione di Tito verso il problema di Trieste sta gradualmente modificandosi». Ciò può dipendere dal fatto che la situazione dei Balcani e del Mediterraneo va evolvendosi rapidamente e che in vista di tale evoluzione Tito potrebbe trovarsi nella necessità di avere alle spalle una Italia amica e sopra tutto di avere gli occidentali al suo fianco.

Stentiamo a far credito all'ipotesi di un avvicinamento, anche se possiamo giudicarla obiettivamente fondata. Conosciamo troppo bene il fanatismo antitaliano dei jugoslavi per poter credere a una loro evoluzione per le vie della fredda logica. Comunque [illegible] della Jugoslavia nei riguardi dell'Alto Adriatico appartiene a quel sistema difensivo mediterraneo sul quale gli Stati Maggiori alleati oggi puntano le loro attenzioni.

La pubblicazione del «Libro bianco» e i commenti che lo hanno accompagnato — inclusa l'intervista illustrativa del Maresciallo Tito — hanno chiarito in termini molto precisi quali sono le preoccupazioni militari che la Jugoslavia nutre di fronte alla pressione degli Stati satelliti e dell'Unione Sovietica. La critica militare più seria ammette che, in caso di conflitto, Tito non potrebbe difendere tutto il suo territorio, anche se le forze jugoslave [illegible] dovrebbero prevedersi in un ripiegamento jugoslavo nel ridotto bosniaco. «La rottura in qualche tratto del fronte — osserva il noto scrittore di cose militari gen. Caletti — che dal confine austriaco raggiunge il Greco, in un seguito di importanti corsi d'acqua — la Mur, la Drava, il Danubio, la Morava e il Vardar — non si può certo escludere. La conseguenza sarebbe un difficile ripiegamento del grosso dell'esercito jugoslavo verso la regione montuosa centrale, e solo un miracolo potrebbe evitare il dissolvimento delle forze armate simile a quello del 1915 e del 1941. Con ciò — continua il Caletti — le vie che portano alla nostra frontiera orientale sarebbero aperte e le armate dei satelliti potrebbero affacciarsi alla valle dell'Isonzo».

Questa eventualità mette in rilievo la stretta connessione fra il problema militare jugoslavo e la difesa del territorio italiano; e più mette in rilievo la stretta connessione dell'uno e dell'altro con la situazione politico-strategica del Territorio Libero di Trieste, non soltanto per la sua posizione geografica di cuscinetto fra Italia e Jugoslavia, ma per la sua funzione di testa di ponte rispetto alla complessa situazione politico-strategica dell'Austria, dove le forze militari russe sono già presenti e attive.

[illegible] Quando i comunisti italiani chiedono che al Territorio Libero venga applicato il Trattato di pace, non è per amore di un particolare ordine giuridico, ma per [illegible] lo sgombero delle forze militari alleate. [illegible]

[illegible] la situazione del Territorio Libero [illegible] necessità politiche e militari. Queste necessità, nonchè diminuire, aumentano e la stessa Jugoslavia è il primo paese a sentirne il peso e a constatarne le preoccupazioni. Gli armamenti degli Stati satelliti sono in continuo progresso. Il linguaggio dei loro Governi si fa sempre più duro e si ravvisa la necessità di immettere nel Patto atlantico paesi mediterranei come la Grecia e la Turchia, mentre la Jugoslavia tergiversa.

Di fronte a ciò, non è possibile che gli alleati continuino a non rafforzare quelle loro posizioni militari in Europa intorno alle quali tutto il sistema difensivo atlantico si muove. Una di queste è il Territorio Libero di Trieste, nella sua integrità. Senza la Zona B, il Governo militare alleato — in caso di conflitto — [illegible]

Se la classe dirigente jugoslava avesse veramente senso di responsabilità [illegible] dovrebbe iniziare le trattative per consegnare la Zona B all'amministrazione e alle forze armate del Governo militare alleato. [illegible]

UMORI PEGGIORATI NELLE RIUNIONI DEI SOSTITUTI

SI ALLONTANA SEMPRE PIÙ la prospettiva di un'intesa

La designazione dei principali comandanti militari per il nord e il centro-Europa annunciata dal Quartier generale atlantico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

I battibecchi del Palazzo del Marmo Rosa non hanno distratto il gen. Eisenhower dal lavoro di organizzazione della difesa atlantica. [illegible] il generale ha continuato negli ultimi giorni i suoi studi e oggi ha potuto finalmente annunciare tutta una serie di importanti provvedimenti che mostrano come la difesa occidentale cominci a diventare una realtà. [illegible]

Eisenhower dunque ha nominato il Maresciallo Montgomery vice comandante supremo delle forze alleate in Europa. [illegible] Il Maresciallo dell'Aria britannico, Sir Hugh Saunders, diventa vice-comandante delle forze aeree [illegible]

[illegible] comandante delle Forze aeree alleate nel nord Europa [illegible] il generale Juin [illegible]

[illegible] aeree Europa, [illegible] sezione ameri-[illegible] francese [illegible] alleate [illegible] Robert [illegible]

[illegible] naccia di guerra e il timore dell'aggressione, nonchè la questione dell'esecuzione degli obblighi derivanti dai trattati e dagli accordi conclusi dalle quattro Potenze».

Questo testo dovrebbe sostituire il terzo paragrafo dell'ordine del giorno russo; il primo paragrafo, quello relativo alla smilitarizzazione della Germania, rimane in vigore.

Il compromesso russo apparentemente non si allontana troppo da quello proposto dagli occidentali. Esso menziona, per esempio, due questioni sollevate dai tre occidentali, e cioè il timore dell'aggressione e la esecuzione dei trattati e degli accordi, ma esso non prevede la questione tedesca che, secondo i russi, dovrebbe continuare a figurare in un paragrafo a parte. Inoltre, come abbiamo detto, la formulazione della questione relativa al disarmo è concepita in maniera tale che essa, se accettata, implicherebbe fin da ora un impegno degli occidentali a disarmare.

Il rappresentante americano Jessup, criticando il nuovo testo, ha detto che Gromyko ha proposto di negoziare un accordo provvisorio valevole da oggi fino all'eventuale conferenza dei Ministri, e in virtù del quale i quattro accettano di disarmare e di non procedere al riarmo della Germania. «E' un atteggiamento — ha concluso Jessup — che rivela da parte russa un'arroganza assolutamente fuor di posto nei negoziati con gli occidentali».

Questa dunque è stata l'atmosfera che ha dominato la quattordicesima seduta dei Supplenti. Gli umori sono peggiorati e le prospettive di un accordo si sono ancor più allontanate. Nonostante ciò la conferenza del Palazzo del Marmo rosa continua e i quattro si ritroveranno domani alle ore 16 intorno al tappeto verde.

BRUNO ROMANI

Approvata dall'O.N.U. la prossima sessione a Parigi

Lake Success, 20

L'Assemblea generale dell'O.N.U. ha deciso oggi con 24 voti favorevoli, 17 contrari e 13 astensioni di tenere la sua prossima sessione a Parigi, fissandone l'inizio al 6 novembre prossimo. La Granbretagna e l'intero blocco sovietico hanno votato a favore. Gli Stati Uniti hanno dato voto contrario.

UNA LETTERA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO A SARAGAT

DE GASPERI CERCA DI RITARDARE l'uscita dei socialisti dal Governo

Rinviata a giovedì mattina la seduta del Consiglio dei Ministri - Si attende l'esito delle riunioni direzionali del PSLI per una decisione definitiva sulle elezioni amministrative

Roma, 20

Il Presidente del Consiglio ha ripreso stamane la sua attività ricevendo anzitutto al Viminale il Guardasigilli on. Piccioni che in sua assenza ha tenuto l'interim della Presidenza, e successivamente incontrandosi con il Ministro degli Interni. L'on. Scelba aveva già avuto in mattinata un colloquio con il segretario della D. C. on. Gonella, prima di conferire con De Gasperi per la seconda volta nel giro di due giorni, perchè come si sa, s'era già incontrato con il Presidente ieri a Castelgandolfo.

E' evidente da questa serie di colloqui che l'on. De Gasperi sta compiendo con i suoi diretti collaboratori un esame della situazione politica quale risulta dall'imminenza dell'uscita dal Governo dei socialdemocratici E ciò in quanto l'unificazione socialista e il passaggio all'opposizione del partito unificato sono considerati negli ambienti politici come un fatto scontato. E' vero che occorrerà attendere il congresso del PSLI per avere una decisione definitiva in materia, ma gli osservatori politici ritengono che, se pure di stretta misura, la tesi unificazionista prevarrà nel congresso.

Gli ambienti politici sono quindi portati ad anticipare i riflessi di questo fatto sulla situazione politica: dal punto di vista della politica interna quella che si presenta con la maggiore immediatezza è la proiezione dell'uscita dalla coalizione governativa dei socialdemocratici sulle imminenti elezioni amministrative. Anche i colloqui che De Gasperi e Scelba hanno avuto stamane vengono messi in relazione appunto con il fatto nuovo che si presenta nel panorama elettorale all'ultimo momento, in quanto, come si sa, il Governo è deciso ad effettuare il primo turno delle amministrative il 27 maggio, il 3 e il 10 giugno. Nei prossimi giorni infatti saranno pubblicate dalla «Gazzetta Ufficiale» le circoscrizioni relative alle regioni Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia, Marche, Umbria e Abruzzi-Molise; che sono già state approvate dal comitato interparlamentare. Le date delle elezioni sono state appunto calcolate tenendo conto dei sessanta giorni che debbono intercorrere dalla detta pubblicazione alla convocazione dei comizi.

Non è da escludere anche che il Ministro degli Interni Scelba faccia una relazione sull'argomento al Consiglio dei Ministri la cui riunione è stata rinviata a giovedì mattina. Dipenderà dal tempo a disposizione, in quanto il primo argomento all'ordine del giorno del Consiglio è costituito dalle relazioni di De Gasperi e di Sforza sulle conversazioni di Londra.

Ma il fatto nuovo della giornata è costituito da una lettera che il Presidente del Consiglio ha inviato questa mattina all'on. Saragat e di cui Saragat ha dato lettura alla riunione direzionale del suo partito. La lettera ribadiva il pensiero che De Gasperi aveva già personalmente espresso a Saragat in un colloquio avvenuto nel pomeriggio di ieri a Castelgandolfo. In sostanza il Presidente del Consiglio rileva che qualora il ritiro dei Ministri socialdemocratici dal Governo si dovesse verificare prima delle elezioni amministrative ne risulterebbe seriamente compromesso, specie nelle grandi città, il fronte antitotalitario dei partiti democratici, che ha nella legge elettorale amministrativa votata recentemente dalle due Camere un efficace strumento di affermazione. Pertanto l'on. De Gasperi rileva che se i socialdemocratici ritengono utile all'interesse loro e del paese di procedere all'unificazione delle proprie forze, egli non può che aderire, come democratico, a tale progetto. Tuttavia, preoccupandosi dei riflessi che una crisi prima delle elezioni amministrative potrebbe avere sull'esito di queste, il Presidente del Consiglio sottopone all'attenzione e alla valutazione del PSLI il primo turno delle elezioni amministrative (cioè nella seconda metà di giugno).

E' evidente la preoccupazione del Presidente del Consiglio di evitare la crisi politica che deriverebbe dall'uscita dal Governo dei socialdemocratici e che indebolendo i partiti democratici a tutto vantaggio della estrema sinistra potrebbe indebolire anche di fronte al mondo la politica estera dell'attuale Governo.

Nella discussione direzionale del PSLI sull'unificazione si è inserito perciò questo elemento nuovo che trasferisce in certo senso la decisione della direzione e dei gruppi dal problema di merito se occorre o meno procedere all'unificazione e restare o meno al Governo, a quello invece del «tempo» da scegliere per effettuare il ritiro della delegazione socialdemocratica dal Governo.

Contro il differimento si sono pronunciati coloro i quali ritengono che l'unificazione sia preminente a tutti gli effetti e considerano ogni indugio come dannoso alla causa dell'unità socialista e pregiudizievole agli interessi elettorali dei socialisti.

Tutta la giornata è stata dedicata dai dirigenti del PSLI alla discussione sull'argomento dell'unificazione. Ciò è avvenuto in una riunione congiunta della direzione, dei gruppi parlamentari e dei tre ministri socialdemocratici, tenutasi nella mattinata e nel pomeriggio a palazzo Wedekind. Alcuni senatori non hanno partecipato all'adunanza ma hanno inviato una lettera alla direzione esprimendo il loro avviso.

Nella sua relazione il segretario del PSLI, on. Saragat, riferendosi ai precedenti dell'unificazione desumibili dagli atti della direzione del partito, dell'esecutivo e della stampa ufficiale, ha illustrato lo sviluppo delle trattative per giungere ad una formula di compromesso da presentare come piattaforma di accordo al congresso. Per quanto riguarda la collaborazione al Governo, riferendosi evidentemente ai discorsi degli on. D'Aragona e Simonini, ha detto che la sua esperienza personale al Governo gli consente di riconoscere l'opportunità della collaborazione per la difesa delle istituzioni democratiche. Ma perchè questa difesa sia efficace è necessario un forte partito socialista e a questo tende l'unificazione.

Al termine della sua relazione, Saragat ha dato lettura dei due documenti approvati dall'esecutivo, il primo relativo all'accordo per l'unificazione, i cui termini sono stati già resi noti dalla stampa, e il secondo consistente in un protocollo aggiuntivo per dare esecuzione all'accordo. Questo secondo documento stabilisce le modalità per l'unificazione che avverrà subito dopo la decisione del congresso del PSLI con la riunione delle due direzioni, secondo un criterio di assoluta pariteticità, una nuova direzione sarà eletta dal congresso ordinario del nuovo partito che avrà luogo nel prossimo anno.

La discussione è stata aperta dal sen. Gonzales, il quale anche a nome del sen. Ghidini si è preannunciato a favore dell'unificazione. Nel pomeriggio hanno parlato per la tesi favorevole Bennani, Andreoni, Villani, Grimaldi, Battara.

Nel pomeriggio il segretario del PSU sen. Romita è stato invitato a palazzo Wedekind, dove la lettera di De Gasperi era stata discussa in una riunione ristretta. Romita si è incontrato con D'Aragona ed ha esaminato con lui il contenuto della lettera di De Gasperi. Si ha ragione di ritenere che Romita sia contrario ad ogni differimento dell'unificazione, che ritiene improrogabile e preminente su ogni altro problema.

Naturalmente in seno alla riunione della direzione, i sostenitori della continuazione della collaborazione hanno preso spunto dalla lettera di De Gasperi per accentuare i motivi della loro tesi. E ciò non tanto per gli argomenti addotti da De Gasperi nella sua lettera quanto per la necessità da essi stessi sostenuta in precedenza di un differimento del congresso e della decisione per dar modo alla situazione di maturare e per constatare attraverso manifestazioni concrete la sincerità e i reali propositi degli elementi del PSU. Non mancheranno prossime occasioni, secondo Spalla e Treves, per rendersi conto dello spirito con cui il PSU intende aderire agli impegni sanciti nell'accordo Saragat-Romita, quali ad esempio la prossima votazione al Senato delle leggi sul riarmo, nonchè gli atteggiamenti che essi assumeranno nei confronti di Cucchi e Magnani a proposito del Patto atlantico.

A sua volta l'on. Chiaramello ha fatto presente che gli attriti latenti fra PSLI e D. C. si tramuterebbero in una rottura qualora il PSLI decidesse l'immediata uscita dal Governo, e questo porterebbe di conseguenza l'impossibilità di qualsiasi apparentamento elettorale con la D. C.

L'on. Saragat pur confermando la necessità urgente dell'unificazione, e rilevando che il documento da lui stilato con Romita costituisce un documento politico sul quale competente a pronunciarsi è il congresso, non si è pronunciato sui rilievi della lettera di De Gasperi.

La discussione sarà ripresa domani mattina. E' probabile che entro domani sera si avrà una decisione direzionale e sulla base dell'orientamento preciso che la decisione della direzione offrirà, il Consiglio dei Ministri, riunendosi giovedì, potrà fermare la sua attenzione sulla situazione per decidere sulle elezioni amministrative.

LA LEGGE MARZIALE PROCLAMATA NELL'IRAN

COPRIFUOCO A TEHERAN PER EVITARE DISORDINI

Oggi lo Scià rivolge un appello alla Nazione

Teheran, 20

Dopo un breve colloquio con il nuovo Presidente del Consiglio iraniano, Hussein Ala, lo Scià di Persia ha proclamato oggi in tutto il paese la legge marziale ed ha introdotto a Teheran il coprifuoco, dalla mezzanotte alle cinque del mattino «per evitare disordini». Lo Scià pronuncerà domani un appello che verrà diffuso per radio a tutta la Nazione.

Questi severi provvedimenti sono stati promulgati in seguito al susseguirsi di attentati da parte di elementi nazionalisti contro esponenti del Governo e del partito filo occidentale.

Come è noto recentemente era stato assassinato il Primo Ministro persiano Razmarà da un fanatico del «Tudeh». Ieri uno studente ha tentato di uccidere l'ex Ministro dell'Educazione, Zenguene, anch'esso esponente della tendenza filo occidentale che è attualmente al potere in Persia. Lo stato di Zenguene è ancora grave; il suo attentatore, arrestato immediatamente dopo la sparatoria, ha dichiarato alla polizia di non avere alcun motivo personale di rancore verso l'ex Ministro, ma di aver compiuto l'attentato «perchè è necessario che certe persone spariscano, per il bene dell'Iran».

La situazione in tutta la Persia è molto tesa. Oggi a Teheran sono entrati in sciopero i lavoratori delle poste, dei telegrafi e dei telefoni. (Si crede che ciò avvenga per diretta istigazione dei russi, che vorrebbero isolare il paese). Altri scioperi si sono verificati nelle provincie nord-occidentali. A Tabriz e nell'Azerbaigian, secondo notizie non confermate, la popolazione, sobillata da agenti russi, avrebbe preso la mano alle autorità.

La tensione nell'Iran si deve, com'è noto, all'improvvisa ondata di nazionalismo antioccidentale che è culminata con l'approvazione da parte del Parlamento del decreto di nazionalizzazione dei pozzi petroliferi che sono comproprietà della Granbretagna. Oggi anche il Senato persiano ha ratificato la nazionalizzazione.

Il Governo rinnovato proprio oggi dopo l'assassinio di Razmarà, è deciso peraltro a mantenere l'ordine. A tale scopo è stato nominato governatore di Teheran il generale Hejazi, un militare che ha dimostrato di saper dominare i fermenti popolari nei disordini avvenuti in Persia nel 1946.

Montgomery designato al vice-comando atlantico

Il Maresciallo britannico non avrà però compiti operativi
Ancora vacanti gli incarichi per le zone del Mediterraneo
Ostilità inglesi ai progetti di Eisenhower sulla Spagna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 20

Le designazioni oggi annunciate da Eisenhower affidano tre altri posti di comando all'Inghilterra: il Maresciallo Montgomery è nominato Vice-comandante supremo, il Maresciallo Sir Hugh Saunders assume il vicecomando dell'Aviazione, l'Ammiraglio Brind quello delle forze alleate dell'Europa settentrionale.

Era nelle ambizioni britanniche che a Montgomery, data la sua grande esperienza, si affidassero funzioni più impegnative, si desiderava che il sessantatreenne Maresciallo diventasse realmente il «vice» Eisenhower sullo scacchiere europeo e vive insistenze erano state fatte in proposito da parte britannica, ma alla fine ci si è resi conto a malincuore che non era possibile ignorare le aspirazioni francesi soddisfatte con l'incarico, precedentemente dato, a Juin. La designazione odierna assegna a Montgomery il compito di organizzare, allenare, equipaggiare le forze agli ordini di Eisenhower, funzioni quindi che non implicano il comando di operazioni. Quest'ultimo invece è affidato nel settore decisivo, quello dell'Europa occidentale, al francese gen. Juin, il quale risponderà direttamente ad Eisenhower e quindi diventa «de facto» il «vice» Eisenhower in Europa.

Secondo informazioni del Quartier generale, si spera qui che l'Inghilterra riceverà un altro posto di alta responsabilità: il vice comando navale. Più delle nomine odierne del resto interessano quelle ancora da venire e in modo particolare le designazioni per il comando navale nel Mediterraneo: secondo informazioni londinesi esse non sono da attendersi prima di Pasqua. E' il settore più delicato, fonti americane dicono che per desiderio di Eisenhower è stata abbandonata l'idea di suddividere il Mediterraneo in due zone, orientale e occidentale, e la tendenza è di creare un comando unico. Le stesse fonti precisano che tutti i paesi mediterranei hanno espresso il desiderio che il posto sia affidato a un Ammiraglio americano.

Il ritardo nelle designazioni è dovuto anche al fatto che, come già segnalammo, Eisenhower insiste affinchè l'area del Mediterraneo comprenda anche la Spagna, e gli spagnoli hanno fatto sapere che non desiderano un Ammiraglio britannico al Comando del mare iberico. D'altra parte gli inglesi, che hanno in mano piazzeforti come Gibilterra e Malta, e che tradizionalmente considerano il Mediterraneo come la strada imperiale, sono straordinariamente riluttanti ad aderire al punto di vista americano: ritengono cioè che le navi da guerra del Mediterraneo debbano essere agli ordini di un Ammiraglio britannico. Le discussioni, o consultazioni come si suol chiamarle, sono in corso da parecchie settimane. Si ritiene che una decisione potrà forse essere affrettata dagli eventi persiani che suggeriscono l'opportunità di non perder tempo e di sistemare sollecitamente l'inquadratura navale del Mediterraneo.

La proclamazione della legge marziale a Teheran è qui interpretata come il segno che lo Scià di Persia è deciso a non cedere alle pressioni degli estremisti. L'inviato di Truman a Teheran, Mac Ghee, è in contatto con l'Ambasciatore britannico, ma il portavoce del Foreign Office ha precisato oggi che, pur perseguendo una politica comune, Londra e Washington non hanno proceduto finora ad uno scambio di vedute sulla questione persiana. Per l'Inghilterra la sorte della compagnia petrolifera è questione che concerne interessi squisitamente britannici anche se una parte del capitale azionario è in mani americane.

Secondo quanto ha dichiarato il Foreign Office le consultazioni continuano fra Londra e Washington anche a proposito del 38.o parallelo, che in vista del messaggio di Mac Arthur, è tornato di attualità. Aveva suscitato un certo disappunto a Londra la dichiarazione fatta giorni addietro da Truman, secondo cui la decisione di arrestarsi o no dinanzi alla linea di demarcazione era di spettanza esclusivamente di Mac Arthur. Circoli solitamente bene informati sono d'avviso che in realtà un accordo di massima sia già intervenuto fra i due Governi; non si vuol renderlo pubblico per ovvi motivi: per non fornire al comando nemico in Corea un'informazione che gli sarebbe preziosissima. I critici militari britannici fanno presente che evidenti ragioni di carattere strategico dovrebbero consigliare a Mac Arthur di non avanzare in forze al di là del parallelo, per non allungare eccessivamente le comunicazioni con le basi di rifornimento.

Il critico del «News Chronicle» aggiunge un'altra considerazione: un'avanzata in profondità — scrive — accorcerebbe le comunicazioni cinesi al punto da rendere irresistibile per Mac Arthur la tentazione di bombardare le basi nemiche in Manciuria. Esprimendo tale timore il quotidiano londinese cita largamente un articolo comparso nell'edizione inglese del giornale nipponico «Mainichi», a firma di un portavoce di Mac Arthur, e nel quale si auspica una invasione generale della Cina. L'articolo precisa che a Formosa è già pronto un esercito da sbarco forte di 300 mila uomini. Gli ambienti londinesi non sembrano allarmati: pensano che l'articolo rientri in quella che definiscono la «guerra dei nervi» di Mac Arthur contro Truman e contro il Governo laburista.

CARLO TROTTER

E' LA VOLTA DELLA BOMBA ALL'IDROGENO?

ESPERIMENTI ATOMICI sono in corso a Eniwetok

Londra consentirebbe al superamento del 38° in Corea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 20

La Commissione nazionale americana per l'energia atomica ha annunciato oggi in una dichiarazione scritta che vengono attualmente eseguiti importanti esperimenti sull'atollo di Eniwetok, nel Pacifico. La dichiarazione aggiunge: «Allo scopo di provvedere alla sicurezza delle navi e degli aerei nel Pacifico centrale soltanto le unità del distaccamento navale americano sono autorizzate a penetrare nella zona di pericolo intorno all'atollo di Eniwetok».

Avendo alcuni giornalisti chiesto ai rappresentanti della Commissione se tali esperimenti consistessero in prove di esplosioni atomiche, questi hanno risposto di non poter aggiungere nulla a quanto comunicato dalla dichiarazione scritta. Negli ambienti militari si ritiene però che questi esperimenti abbiano per oggetto la bomba «H», all'idrogeno, la cui applicazione non è stata ancora praticamente effettuata.

Il Presidente della Commissione, Gordon Dean, ha poi tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha confermato che verranno effettuati altri esperimenti atomici oltre a quelli già iniziati. Alla domanda rivoltagli dai giornalisti per sapere se tali esperimenti avranno pure luogo a Eniwetok, Dean si è rifiutato di rispondere.

Si deve segnalare ancora qualcosa, nel campo atomico; oggi a New York, al processo a carico della spia atomica David Greenglas, che confessò di aver consegnato al proprio cognato Julius Rosenberg, perchè li trasmettesse in Russia, disegni e formule segrete, dopo che il pubblico era stato fatto sgombrare dall'aula, sono stati prodotti alcuni dei disegni costituenti corpo del reato, perchè potessero venire esaminati da un assistente del direttore di produzione della Commissione per l'energia atomica. Alla domanda se essi concernessero un tipo di bomba atomica effettivamente usata dagli Stati Uniti, il tecnico ha risposto: «Sì. Si tratta della bomba sganciata su Nagasaki».

Questo particolare spiega la celerità con cui negli Stati Uniti si lavora per esperimentare nuovi tipi di bombe. Se la Russia nel 1948 era in grado di costruire bombe del tipo «Nagasaki», grazie ai progetti inviati a Mosca dalla spia, è probabile che oggi sia anch'essa tesa al perfezionamento dei terribili ordigni.

Oggi per la prima volta si è saputo che la Granbretagna avrebbe ritirato le proprie obiezioni al passaggio del 38.o parallelo in Corea: al Pentagono è stata tenuta la solita riunione settimanale dei rappresentanti delle nazioni che hanno truppe in Corea e, secondo alcune voci, il rappresentante di Londra, che finora aveva sempre premuto forte sul pedale del freno, avrebbe dato la sua approvazione al superamento del vecchio limite fra le due Coree.

Abbiamo detto tantissime volte che per gli americani il 38.o parallelo è, militarmente parlando, la peggiore linea che si possa tracciare anche per una sospensione temporanea delle ostilità ammenochè (e questa riserva è sostanziale) al di sopra di esso non si stabilisca una zona neutra larga una ventina di miglia. E' questa la famosa offerta fatta dagli Stati Uniti nel dicembre scorso e che è tuttora valida: allora Mao non ha accettato perchè gli alleati stavano ritirandosi piuttosto rapidamente; ora stanno avanzando più lentamente di quello che potrebbero, se volessero, fare.

Questo vuol dire che gli attuali movimenti di Ridgway sono diretti a procedere verso nord sia per mantenere il contatto col nemico, sia per raggiungere una linea che per brevità e configurazione del terreno si presti meglio a stabilire l'attestamento delle truppe alleate. Questo obiettivo si identifica, presso a poco col 39.o parallelo e comprenderebbe Pyongyang. Si tratta di occupare una striscia di penisola molto più larga delle venti miglia a nord del 38.o parallelo.

LEO REA

L'autonomia siciliana

L'abolizione dei prefetti annullata dall'Alta Corte

Roma, 20

Alle ore 21, dopo circa quattro ore di camera di consiglio, l'Alta Corte per la Sicilia ha emesso la decisione sul ricorso prodotto dal Commissario dello Stato contro la legge della Regione siciliana in data 24 febbraio 1951 riguardante l'«istituzione delle procure e delle vice-procure regionali» e che in pratica aboliva i prefetti nella regione. L'Alta Corte ha accolto il ricorso del Commissario dello Stato annullando la legge regionale suddetta nella sua attuale formulazione.

CRONACA DELLA CITTA'

La fabbrica di fiammiferi a Zaule

Consegnato ieri il terreno ai rappresentanti del Consorzio romano - Fra un anno il complesso entrerà in attività - Lavoro per 180 persone fra operai e impiegati

Nella giornata di ieri, il Porto Industriale di Zaule ha segnato un'altra tappa della sua ascesa: il Consorzio Industrie Fiammiferi di Roma ha preso in consegna il terreno sul quale sorgerà la fabbrica di fiammiferi del Consorzio stesso. La consegna del terreno è stata effettuata dal presidente dell'Ente, avv. Bruno Forti, al direttore generale del C.I.F. comm. Gino Galgani, il quale era accompagnato dall'ispettore dott. Silla Petri, presenti il direttore dei lavori ing. Riccardo Morandi e il dott. Federici, titolare della impresa assuntrice dei lavori.

La costruzione del nuovo stabilimento avrà immediatamente inizio; i fabbricati saranno ultimati entro sei mesi e tutto il complesso industriale entrerà in attività entro un anno. Nella fabbrica troveranno impiego, tra operai e impiegati, circa centottanta persone. Com'è noto, lo stabilimento — che utilizzerà quali materie prime legname, pioppo, colla, clorato potassico, fosforo amorfo, e carta in genere — produrrà fiammiferi in scatola tipo svedese. I fiammiferi verranno venduti sul mercato interno italiano, e sui mercati dell'Asia minore, dell'Africa, delle colonie inglesi, del Pakistan e delle Americhe.

Lo stabilimento — come si rileva da una nota illustrativa del Centro per lo sviluppo economico — occuperà un'area complessiva di 22 mila metri quadrati, sorgerà fra il nuovo parco ferroviario e la nuova strada di accesso al Porto industriale e potrà disporre di un proprio raccordo ferroviario. Allo stabilimento saranno assicurati i seguenti servizi pubblici: energia elettrica, acqua potabile, fognatura. Il movimento dei materiali in arrivo e in partenza, sia con ferrovia che con autocarri, avverrà in un piazzale fronteggiato dal complesso dei magazzini

Terminate le formalità della consegna dei terreni, l'Ente Porto Industriale ha offerto una colazione intima, alla quale sono intervenuti, oltre naturalmente ai rappresentanti del Consorzio Industrie Fiammiferi, anche il Capo aggiunto della Missione italiana dott. Paulucci; Mr. Haraldson, Direttore di Finanza ed Economia del G.M.A.; Mr. Nunn vice Direttore dello stesso Dipartimento; Mr. Smith, Capo del Dipartimento Produzione; il magg. Sofio del G.M.A.; il dott. Doria, Presidente dell'Associazione Industriali e il comm. Padoa, Presidente del Centro sviluppo economico. Faceva gli onori di casa l'avv. Bruno Forti, assistito dal Direttore esecutivo dell'Ente Porto Industriale dott. Rachello e dal capo dell'ufficio tecnico ing. Novarri.

Alla fine della colazione, l'avv. Forti ha rivolto agli ospiti calde parole di benvenuto, sottolineando il particolare significato che riveste per Trieste la costruzione dello stabilimento del C.I.F. Egli ha concluso rilevando come questa sia la prima volta che una nuova industria inizia la costruzione del proprio stabilimento nel comprensorio di Zaule senza che tale avvenimento, tanto importante per l'avvenire economico della città sia accompagnato da una cerimonia ufficiale: questa volta, per espresso desiderio dei dirigenti del C.I.F., la cerimonia avrà luogo appena tra un anno, quando il complesso industriale entrerà in attività, e sarà una cerimonia tanto più significativa.

Successivamente hanno preso la parola Mr. Haraldson e il dott. Doria, il primo per porgere ai rappresentanti del C.I.F. il benvenuto del Governo Militare Alleato, il secondo per assicurare agli ospiti ogni appoggio, morale e concreto, da parte degli industriali di Trieste. Per ultimo ha parlato il comm. Galgani, che ha voluto portare a Trieste il saluto di tutti gli industriali italiani riuniti nel Consorzio, e si è dichiarato particolarmente lieto e commosso per il fatto che il Consorzio stesso abbia potuto dare un contributo concreto alla ripresa economica della nostra città.

Le norme per la denuncia delle materie prime

La Federazione delle Associazioni interessate nel commercio all'ingrosso di Trieste comunica alle ditte associate che presso la Camera di Commercio sono già in distribuzione i moduli per la denuncia della consistenza delle merci incluse nella tabella allegata all'Ordine n. 45 del G.M.A., pubblicato nella G.U. n. 7 dell'11 c. m. I moduli di denuncia si compongono di una dichiarazione base e di quattro allegati (per le merci di proprietà dell'impresa esistenti nei magazzini dell'impresa stessa, per le merci di proprietà dell'impresa esistenti presso terzi, per le merci viaggianti, per le merci acquistate e già fatturate ma non ancora spedite) e contengono l'elenco completo delle merci da denunciare con l'indicazione, per ciascuna merce, dei quantitativi minimi base al disotto dei quali non vi è obbligo di denuncia. Le denuncie devono pervenire alla Camera di Commercio entro il corrente mese, e devono contenere la consistenza delle merci di proprietà della ditta alla data del 20 marzo 1951, la cui quantità superi i quantitativi minimi base indicati nel modulo per ciascuna delle merci oggetto della denuncia. Si tenga ben presente che va denunciata l'intera quantità di ciascuna merce soggetta a denuncia, e non il suo supero rispetto al quantitativo minimo base. Sono soggetti all'obbligo di denuncia il ferro e l'acciaio, il rame, il nichelio, lo stagno, l'alluminio, il piombo, lo zinco, il nerofumo, il cotone, i linters di cotone, la lana, la canapa, le fibre tessili sintetiche, la gomma, le paste per usi cartari, la cellulosa per fibre tessili, il legname da opera, le pelli per tomaie, suole e cinghie di trasmissione. Per ogni ulteriore chiarimento le ditte associate possono rivolgersi alla segreteria della Federazione in via S. Nicolò n. 7, telefono 67-83.

La morte del prof. Iviani

Si è spento in questi giorni il concittadino prof. Antonio Iviani, molto conosciuto ed ammirato per la sua lunga attività nel campo dell'insegnamento.

Nato 71 anni or sono a Lussinpiccolo, egli compì i suoi studi a Capodistria prima e poi a Trieste, laureandosi quindi all'Università di Vienna in scienze naturali. Dal 1905 fino a pochi anni or sono il prof. Iviani insegnò a Trieste dapprima presso le Scuole reali e poi presso il Liceo «Oberdan». Durante quasi tutta la sua vita si dedicò alle ricerche scientifiche, rivolgendo un'attività particolare al campo botanico. Oggi di lui rimane una collezione vastissima di muschi delle voragini e delle grotte carsiche che è di certo l'unica in tutta Europa. L'amore per le ricerche spinse il prof. Iviani — nonostante un difetto ad una gamba — all'esplorazione delle cavità naturali, facendo di lui un ottimo speleologo. Con la Commissione grotte della Società Alpina delle Giulie egli prese parte a numerose campagne speleologiche che portarono all'esplorazione e alla rilevazione dei più importanti abissi della Venezia Giulia. Nel suddetto campo le sue cure particolari furono rivolte alle Grotta di S. Canziano, tanto che fu nominato componente del Comitato di valorizzazione per le grotte stesse.

Ai funerali, che si sono svolti ieri nel pomeriggio, una gran folla di insegnanti, allievi e di amici del C.A.I. ha reso l'ultimo saluto a questa nobile figura di studioso, che tanta passione seppe infondere soprattutto nei giovani, che in lui trovarono, più che un maestro, un fratello maggiore.

Alla famiglia desolata ed a quanti prendono il lutto per la dolorosa dipartita, porgiamo le nostre condoglianze.

Palutan e Bartoli ricevuti dal gen. Winterton

Nel pomeriggio di ieri, il Presidente di Zona prof. Palutan e il Sindaco ing. Bartoli, hanno fatto visita di cortesia al magg. gen. Sir Thomas John Willoughbly Winterton, nuovo Comandante della Zona, con il quale si sono intrattenuti in lungo e cordiale colloquio, porgendogli il benvenuto.

Il gen. Winterton riceverà giovedì alle 12 la stampa

Il generale Sir John Winterton, ha espresso il desiderio di incontrarsi con i rappresentanti della stampa. I corrispondenti accreditati saranno ricevuti dal generale Winterton alle ore 12 di domani giovedì, nella stanza delle conferenze della Casa del Popolo. Non saranno diramati inviti individuali, ma tutti i membri della stampa di Trieste, nonchè i corrispondenti di altri giornali, saranno i benvenuti. Per accedere alla Casa del Popolo i giornalisti sono pregati di servirsi dell'ingresso riservato al personale militare (Military Entrance).

Visite di congedo dell'avv. Luigi Filosi

A conclusione delle manifestazioni celebrative della Giornata nazionale del mutilato del lavoro, il rappresentante della direzione di Roma dell'Associazione dei mutilati, il grande invalido del lavoro avv. prof. Luigi Filosi, ha preso ieri congedo dal Sindaco e dalle direzioni dell'Ufficio del Lavoro del G.M.A. e dell'Istituto infortuni. Nei colloqui avuti, l'avv. Filosi ha ancora trattato varie questioni attinenti l'assistenza e l'avviamento al lavoro dei minorati, esprimendo soddisfazione per quanto già è stato fatto nella nostra città che vanta, in questo campo, una posizione di avanguardia.

L'agitazione dei panificatori entra in una fase decisiva

Il pagamento degli arretrati ai pensionati marittimi - La questione dell'avvicendamento del personale di bordo

Si è riunita ieri alla C.d.L. la assemblea dei panettieri, allo scopo di pronunciarsi in merito alla controversia sorta con i datori di lavoro in merito a due questioni di notevole importanza. La categoria è infatti da qualche tempo in fermento, in seguito alla ritardata definizione delle qualifiche professionali e della retribuzione a punteggio. Dopo aver ampiamente dibattuto tali problemi nel corso della discussione, la assemblea ha dato mandato ai rappresentanti sindacali di sollecitare l'associazione panificatori a concludere in settimana; ed ha deliberato di entrare in sciopero, qualora il sollecito non abbia esito.

Dalla F.I.L.M. di Trieste apprendiamo che è stato risolto temporaneamente il problema delle pensioni marinare. Fino all'entrata in vigore della nuova legge previdenziale, che garantirà a tutti i marittimi a riposo una pensione aggiornata in base ai nuovi contributi assicurativi, continuerà il pagamento delle pensioni triplicate. Grazie alle assicurazioni ufficiali avute dal Ministro Simonini, la F.I.L.M. è in grado di informare i pensionati marittimi che prima di Pasqua sarà impartito l'ordine di pagamento degli arretrati relativi ai mesi di gennaio e febbraio.

Mentre però il problema delle pensioni viene in tal modo sistemato, un'altra agitazione si profila nel settore marinaro, per una disposizione ministeriale che verrebbe emanata in questi giorni e che prolungherebbe l'avvicendamento del personale a bordo delle navi da dodici a diciotto mesi per i turni generali, e da dodici a ventun mesi per quelli particolari. Poichè anche i marittimi triestini saranno chiamati i prossimi giorni ad esprimersi in merito, ci riserviamo di ritornare sull'argomento con maggiori particolari.

Visite al Sindaco

Il Sindaco ha ricevuto ieri il Consiglio l'amministrazione dell'Istituto nazionale assicurazione malattia, presentato dall'assessore dott. Paolo Venier, con a capo il suo presidente dott. Giuseppe Filippini-Battistelli, il quale, nel dare notizia dell'avvenuto perfezionamento di tutte le pratiche relative alla costruzione del nuovo centro assistenziale della Cassa di malattia, ha espresso all'ing. Bartoli il ringraziamento dell'I.N.A.M. per la collaborazione di tutte le autorità civili per la realizzazione di questo importante progetto. Il Sindaco si è vivamente compiaciuto con il Consiglio di amministrazione dell'I.N.A.M. per i risultati conseguiti in ogni settore, e segnatamente per la nuova costruzione degli ambulatori ed uffici della Cassa che sorgeranno a Trieste.

Le conferenze

✦ Proseguendo al Circolo della Cultura e delle Arti la serie delle conversazioni con libero dibattito su argomenti attuali delle arti figurative, domani, giovedì, alle ore 19, lo scultore Carlo Sbisà parlerà sul tema «Comprensione dell'opera d'arte». Seguirà, come di consueto, una discussione con lo intervento di quanti si interessano all'argomento.

✦ Alla Scuola medica ospedaliera, oggi alle ore 19, presso la Biblioteca dell'Ospedale maggiore, lezione di clinica medica del prof. dott. Ervino Slavich.

DECISO IERSERA DAL CONSIGLIO COMUNALE

Le tariffe auto-filo-tranviarie aumentate dal primo aprile

Ritoccate anche le tariffe per la fornitura di luce non domestica - Il provvedimento legato al nuovo accordo salariale per i dipendenti dell'Acegat

Il Consiglio comunale ha approvato, al termine della sua seduta di ieri, l'aumento delle tariffe auto-filo-tranviarie e della tariffa per l'energia elettrica-luce per le utenze non domestiche; il Consiglio ha inoltre preso atto dell'accordo intervenuto il 19 dello scorso mese fra l'Amministrazione dell'Acegat e le organizzazioni sindacali per l'adeguamento dei salari dei dipendenti dell'Azienda a quelli stabiliti dal contratto nazionale delle aziende elettriche municipalizzate, salvi alcuni ritocchi. La discussione — che è stata unica per entrambi i provvedimenti (uno conseguenza dell'altro) — ha occupato gran parte della seduta, protrattasi fino quasi alle 23, ed è stata molto laboriosa per gli opposti atteggiamenti assunti dalla maggioranza e dall'opposizione.

La prima delibera — riguardante l'aumento delle tariffe auto-filo-tranviarie e dell'energia elettrica-luce per utenze non domestiche, con decorrenza dal prossimo primo di aprile — è stata approvata a maggioranza, con il voto contrario dei comunisti, dell'avv. Stocca (BT), dell'avv. Agneletto (LDS) e del babiciano Dekleva e l'astensione degli indipendentisti (al momento della votazione i rappresentanti del MSI erano assenti). Con l'altro provvedimento, dopo aver considerato che «il maggior onere relativo all'accordo salariale, ammontante a lire 187.800.000, dovrà essere coperto per una parte con i maggiori introiti per aumenti delle tariffe tranviarie ed elettricità-luce per utenze non domestiche a decorrere dal 1.o aprile e per il resto con i prevedibili maggiori ricavati dalla vendita di elettricità, acqua e gas nonchè con le eventuali economie di spesa nel corso dell'esercizio», il Consiglio comunale «delibera di prendere atto dell'accordo intervenuto il 19 febbraio 1951 fra l'Amministrazione dell'Acegat e le organizzazioni sindacali per i miglioramenti salariali». Questa seconda delibera è stata approvata anche dai comunisti ed ha avuto contro i soli indipendentisti, l'avv. Agneletto e l'avv. Stocca.

La nuova tabella delle tariffe tranviarie risulta così concepita:

1) Biglietto semplice normale da lire 15 a 20; 1/bis) Biglietto semplice normale (eliminazione II tratta da 20 a 20; 2) Biglietto festivo, e dalle ore 22 fino alla fine del servizio normale da 20 a 25; 3) Biglietto servizi speciali da 30 a 40; 4) Biglietto notturno da 50 a 50; 5) Biglietto doppia corsa a tariffa ridotta mattutina da 15 a 20; 6) Eliminazione del biglietto corsa semplice a tariffa ridotta mattutina ed istituzione di un tesserino settimanale per 2 corse giornaliere di andata e ritorno esclusa la domenica, ma comprese le festività infrasettimanali, valevole per la sola linea su cui è stato emesso e purchè la prima corsa sia effettuata entro le ore 8.30 e la seconda fra le ore 18 e le ore 20. Il tesserino sarà emesso in vettura il sabato ed il lunedì entro le ore 8.30, lire 100; 7) Tesserino settimanale per 2 corse giornaliere per due tratte alle stesse condizioni di cui ad 6) lire 200; 8) Biglietto semplice come ad 1): per 2 tratte (attuali 3) da 30 a 30; 9) Biglietto festivo come ad 2: per 2 tratte (attuali 3) da 40 a 40; 10) Biglietto per pacchi e bagagli alla stessa tariffa passeggeri anche nelle giornate a tariffa festiva e sui treni a tariffe speciali.

11) **Abbonamenti:**

a) Normali: 1 linea: mensile 1 tratta da lire 1400 a 1600, 2 tratte da 2800 a 2800; trimestrale 1 tratta da 3760 a 4300, 2 tratte da 7520 a 7520; semestrale 1 tratta da 6960 a 8000, 2 tratte da 13.920 a 14.000; annuale 1 tratta da 12.400 a 14.000, 2 tratte da 24.800 a 25.000.

2 linee: mensile 1 tratta da lire 2000 a 2300; trimestrale 1 tratta da 5320 a 6100; semestrale 1 tratta da 9600 a 11.000; annuale 1 tratta da 17.200 a 19.800.

Rete limitata: mensile da lire 3200 a 3700; trimestrale da 8600 a 9900; semestrale da 15.800 a 18.200; annuale da 28.400 a 32.700.

Rete completa: mensile da lire 3700 a 4300; trimestrale da 9840 a 11.300; semestrale da 17.800 a 20.500; annuale da 31.800 a 36.600.

b) Impiegati pubblici (annuale): 1 linea 1 tratta da lire 7680 a 8000; 1 linea 2 tratte da 15.576 a 16.000; 2 linee 1 tratta da 13.524 a 14.000; 2 linee 2 tratte da 18.768 a 20.000.

Rete ridotta da lire 25.296 a 26.000.

Rete completa da lire 29.256 a 30.000.

c) Scolari: trimestrale 1 linea 1 tratta da lire 1440 a 1600, 1 linea 2 tratte da 3165 a 3200, 2 linee 1 tratta da 2400 a 2500.

d) Giornalisti professionisti (annuale): rete ridotta da lire 12.000 a 13.800, rete intera da 14.000 a 16.100.

e) Mutilati ed invalidi di guerra (annuale): rete completa da lire 3700 a 4300.

f) Abbonamenti per lavoratori (mensili): valevole per tutti i giorni escluse le domeniche: 1 linea 1 tratta lire 1300, 1 linea 2 tratte 2600, 2 linee 1 tratta 1900.

g) Familiari addetti ACEGAT: tariffa abbonamenti normali (N. 11, lett. a), con la riduzione del 50 per cento.

Nell'illustrare i criteri seguiti nella compilazione delle nuove tariffe, il relatore ass. Bonetti ha fatto presente che la Giunta non ha ritenuto di accogliere tutte le proposte avanzate dall'Amministrazione dell'Acegat. Non è stato accettato, così, di abolire il biglietto mattutino di doppia corsa, e l'aumento proposto per i servizi speciali (teatro, ecc.) è stato ridotto, come pure quello per l'abbonamento per i familiari degli addetti dell'Acegat. L'assessore ha osservato che le nuove proposte non costituiscono solo e semplicemente un aumento delle tariffe, ma una nuova articolazione delle tariffe stesse, in modo da evitare maggiori oneri per coloro che devono recarsi al lavoro ed abitano all'estrema periferia, e semplificare e sveltire, per quanto possibile, il servizio.

L'opposizione è partita subito all'attacco. Le ostilità sono state aperte dal comunista Braun, che ha accusato l'Amministrazione dell'Acegat di «disprezzare ogni metodo democratico». Il cons. Giampiccoli (FI) si lamenta invece perchè si è pensato di concedere aumenti salariali ad una categoria che si trova già in una situazione di privilegio rispetto ad altre categorie di lavoratori: trova, anzi, che non sia il caso di premiare i dipendenti dell'Acegat, che usano sempre dei «modi inurbani» nei confronti del pubblico. Da parte sua, il cons. Morelli (MSI) trova che non si possa cercare di favorire una categoria di lavoratori a danno di tutta la cittadinanza. Sostiene che la Giunta tenta di mettere il Consiglio di fronte al fatto compiuto e chiede la sospensiva del provvedimento in attesa di poter esaminare il bilancio dell'Acegat.

Per il gruppo democristiano prende la parola l'avv. Harabaglia, che riconosce nell'atteggiamento dell'opposizione un chiaro intento demagogico. Ma vi è da tener presente un principio fondamentale in fatto d'economia: che non si possono affrontare nuove spese se non si predispongono i mezzi per coprirle. Non è il caso di sospendere il provvedimento per l'aumento delle tariffe, perchè all'approvazione di questo è subordinata l'applicazione dell'accordo salariale: e nessuno può negare l'opportunità di concedere degli aumenti che nella Repubblica sono già in vigore da tre anni. L'aumento delle tariffe tranviarie è certamente un provvedimento impopolare, ma necessario se si vuol fare una saggia amministrazione non una vuota demagogia.

Contrario agli aumenti delle tariffe è anche l'avv. Dekleva (FP), che fa proprie le critiche formulate dagli oratori che l'hanno preceduto. Per i comunisti prende ancora la parola il cons. Brocchi, che dopo aver ripetuto gli argomenti del collega Braun formula delle critiche sull'attuale amministrazione dell'Acegat che — egli sostiene — «non soddisfa l'opinione pubblica». Il cons. Stocca dice che per la seconda volta la Giunta porta all'approvazione del Consiglio delle «proposte tandem», ossia cerca di varare degli aumenti delle tariffe dell'Acegat sotto la pressione di necessità di bilancio.

L'ass. Franzil interviene per chiarire che gli attuali provvedimenti interessano la gestione 1950 e non solo quella del 1951: gli aumenti previsti dal nuovo contratto salariale decorrono infatti dal 1.o ottobre dell'anno scorso. Bisogna quindi che i nuovi provvedimenti con cui far fronte alle maggiori spese vengano approvati prima di passare all'esame del bilancio preventivo del 1951.

Con solidi argomenti risponde poi l'ass. Bonetti, il quale rileva, fra l'altro, che le attuali tariffe dell'Acegat per la fornitura del gas e dell'elettricità sono le più basse d'Italia. La discussione viene riassunta e conclusa dal Sindaco, il quale assicura che i provvedimenti sono stati deliberati dopo serio e accurato esame e nel pieno rispetto dei principi democratici. «A nessuno può far piacere di deliberare aumenti di tariffe che pesano su tutta la popolazione — egli dice — e, se lo facciamo, questo significa che essi sono assolutamente necessari». L'ing. Bartoli conclude invitando l'opposizione a superare certi pregiudizi ch'essa sembra avere nei confronti della Amministrazione dell'Acegat

In precedenza — dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni — era state approvate senza discussione una serie di delibere presentate dall'ass. Bonetti, che si riferivano all'istallazione di lampade pubbliche in vie periferiche e nel circondario. E' stato anche preso atto di una delibera dell'Amministrazione dell'Acegat per l'adeguamento delle pensioni ai dipendenti messi a riposo prima del 1949.

Funerali di un esule. Oggi, alle 15.30, avranno luogo i funerali del compianto Luigi Vigini, bulese, eletta figura di patriota istriano. Il Vigini si era rifugiato a Trieste anni or sono per sottrarsi alle continue angherie dei titini. Era conosciutissimo fra gli esuli, specie fra quelli della mensa delle ACLI, ove egli prestava temporaneo servizio quale cassiere. La salma sarà trasportata da via Baseggio 33 alla chiesa di Roiano, e quindi al cimitero di Sant'Anna. Alla famiglia porgiamo vive condoglianze.

ASTERISCHI

LAUREE

Si è laureata in questi giorni a Venezia, presso la facoltà di lingue e letterature straniere di Ca' Foscari, la signorina Nella Apollonio discutendo con il chiarissimo professore Benvenuto Cellini una tesi su «La sensibilità creativa di William Wordsworth». Felicitazioni vivissime.

— La signorina Lalla Dimini ha conseguito nei giorni scorsi la laurea in lingue e letterature straniere presso la Ca' Foscari di Venezia discutendo con il chiarissimo professore Benvenuto Cellini una tesi su «Faust» di Marlowe. Felicitazioni vivissime.

— Il giovane esule da Pola Rocco Ermanno di Domenico, si è brillantemente laureato a pieni voti in medicina e chirurgia presso l'Università di Padova, discutendo, col chiarissimo prof. Revoltella, una tesi sperimentale sui valori ematici della gravida normale e dopo gli interventi ginecologici. Vivissimi rallegramenti ed auguri.

QUARANT'ANNI DI LAVORO

Il Lloyd Triestino ha festeggiato ieri uno dei suoi dirigenti più noti e stimati, il dott. Luciano Sandrin, nell'occasione dei suoi quarant'anni di lavoro. Conoscitore profondo delle molteplici necessità dei traffici lloydiani, egli dirige dal 1935 il Servizio merci della Compagnia, cui apporta il contributo dell'esperienza acquisita all'inizio della carriera nelle agenzie di Venezia, Bombay, Singapore e Shanghai. I suoi meriti, la sua fervida operosità, il suo carattere retto e leale sono stati ricordati dal Direttore generale cap. Guido Cosulich, dinanzi all'intera famiglia lloydiana, riunita intorno al festeggiato nella sala del Consiglio. Al dott. Sandrin, che ha risposto con commosse parole di ringraziamento, è stato fatto omaggio di un pregevole dipinto e di una pergamena con le firme di tutto il personale.

Preludio alla primavera

IL «TE' DELLA MODA» ORGANIZZATO DALLA CASA BELTRAME

Il «Tè della moda», organizzato ieri pomeriggio dalla Casa Beltrame nella lussuosa hall dell'Albergo Excelsior, è stato un gentile pretesto per offrire alle numerose signore convenute una visione panoramica dei modelli per la prossima stagione. L'eletto pubblico femminile assiepato intorno alla pedana sulla quale si sono alternate le quattro indossatrici, ha dato il suo incondizionato consenso alle nuove creazioni e alle eleganti fantasie che la Dea del capriccio impone quest'anno alle sue vestali. Numerosissimi modelli sono sfilati davanti alle signore e, dai loro sguardi ammirati, è stato facile comprendere che i piccoli cappellini, le gonne raccorciate di qualche centimetro — Christian Dior sta rientrando stagione per stagione, nell'orbita pratica e antiromantica del '900 — la linea sobria ed elegantissima, le hanno conquistate. Gli arbitri della moda europea, senza rivoluzionare troppo, hanno creato particolari e studiato dettagli per dare alla nuova linea un'impronta personalissima e originale.

Si potrebbe dire che le novità stanno quasi tutte negli accessori; dovizia di bottoni, cinture in cuoio e camoscio su tutti gli abiti, maniche esclusivamente senza attaccatura — alla giapponese — piccoli colli a sciallé con punte audaci; discreta avanzata del giallo su quasi ogni toilette. Cappellini neri con una fascia o un fiore giallo abiti scuri con camicette gialle e qualche mantello di questo colore. Numerosi modelli sono stati accolti con entusiastici battimani; particolari consensi ha ottenuto l'indossatrice Gianna, con un abito che si potrebbe chiamare «rosso e nero»: un mantello rivoltabile nelle due tinte sopra un aggraziato vestitino di stoffa pepita in bianco e nero, ed un altro abito bianco con un mantello di un indefinibile color azzurro. Sul candore dell'abito si irradiavano i raggi di un immaginario sole blu che si intersecavano in una strana ragnatela. Sono stati presentati numerosi modelli da pomeriggio e da sera, quest'ultimi, inutile dirlo, deliziosi. I cappellini sembrano ispirati alla Corea: piccole pagode con fiori e piume, e altri del tipo tavoletta. Il ricavato della riuscitissima manifestazione è andato a beneficio della CRI.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per la I e la II classe delle elementari: «Leggenda di primavera» — di Luciano Folgore; «L'angolo della melodia»; 12: Canta Luciano Tajoli; 12.30: Ritmi dell'America latina; 13.25: Primavera ritorna; 14.15: Programma dalla BBC; 17.30: Tè danzante; 18: Trasmissione per i ragazzi: Dalle leggende wagneriane, a cura di Silvia Gruenfeld — V trasmissione; 18.30: Un'ora di musica — Vivaldi: La primavera; Debussy: a) Rond de printemps; b) Primavera; Strawinsky: La sagra della primavera; Strauss: Voci di primavera; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.45: Ritmi d'oggi; 20.20: Canta il quartetto Stars; 20.30: Concerto Europa; 21: «Il salotto della signora Rihar», tre atti di Nicola Manzari; 22.35: Orchestra diretta da Francesco Donadio; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Il novellino dei piccoli; 17.30: Parigi vi parla; 18: Pagine scelte da «Siberia», dramma di L. Illica, musica di U. Giordano; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Il convegno dei cinque; 21.15: Canzoni napoletane; 21.30: Diario di un poliziotto, radioscena; 22.10: Jazz.

RETE ROSSA

13.20: Canzoni napoletane; 14: Musiche richieste; 14.30: Complesso caratteristico Esperia; 17: Pomeriggio musicale; 18: Per i ragazzi: Calzoni corti; 18.30: Canta Rino Salviati; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Grand Hotel», di W. Baum; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Angelini; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da P. Klecky.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere, conversazione; 21.15: Musiche di Schubert; 22: La vita universitaria negli Stati Uniti, conversazione; 22.10: «Parsifal», dramma mistico in tre atti di R. Wagner; atto secondo.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.2, minima 8.6; pressione 757.1 in diminuzione.

Oggi: S. Benedetto, Clemenza. Primo giorno di primavera. — Il sole sorge alle 6.9, tramonta alle 18.18. La luna sorge alle 16.10, tramonta alle 5.21.

Maree: OGGI: alta ore 8.20, cm. 34 sopra il l. m.; bassa ore 14.30, cm. 50 sotto il l. m.; alta ore 20.55, cm. 51 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 8.55, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 14.55, cm. 51 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia; Barcola; Nicoli, Servola.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19.30, all'Auditorium di via del Teatro Romano, proiezione di documentari antinfortunistici e di propaganda per la sicurezza e l'igiene del lavoro, a cura dell'I.N.A.I.L.; alla proiezione sono invitati i dirigenti, titolari e capi delle aziende industriali e artigiane.

STATO CIVILE

dei giorni 18, 19 e 20 marzo 1951

Nati 10, morti 26, matrimoni 4.

MORTI: Zuffer ved. Stabile Teresa a. 75; Petrucco Giuseppe a. 63; Masutti ved. Bidoli Genoveffa a. 88; Zanolla Giuseppe a. 71; Rankel Enrico a. 52; Daus Adriano a. 1; Del Monaco Domenico a. 85; Vecchiet ved. Brazzani Francesca a. 54; Jarc in Savi Maria a. 72; Varveri Temistocle a. 59; Tarulli in Ronzat Giovanna a. 78; Jacomin ved. Cerovaz Filomena a. 67; Millini Enrico a. 68; Babich ved. Noventa Amalia a. 79; Pletersche Claudio a. 29; Cerquenich Giuseppe a. 38; Clovar ved. Micheli Geltrude a. 88; Fracarossi Vittorio a. 44; Tardini Giuseppe a. 85; Verzaro Celeste a. 75; Ciacchi Giusto a. 63; Iviani prof. Antonio a. 70; Marenzi in Muccini Antonietta a. 48; Mestroni Giovanni a. 83; Crechici Vittore a. 58; Negro Adriano m. 9.

MATRIMONI TRASCRITTI: Crippa Cesarino, elettricista con Castrignano Palmira operaia; Konya Iozsef fabbro mecc. con Katona Zsofia casalinga; Graccogna Ruperto agricoltore con Racman Maria casalinga; Polizio Angelo impiegato con Leban Miriam impiegata.

SPETTACOLI

La serata in onore di Emma Gramatica

Non era indispensabile davvero una serata d'onore, perchè il pubblico triestino manifestasse a Emma Gramatica la sua devota ammirazione. Dal suo acclamato ritorno sulle scene del Verdi a tutte le tappe successive del breve ciclo di recite, i consensi entusiastici avevano formato un'unica compatta catena di affetto e di commozione. Tuttavia, iersera, con la dannunziana «Città morta» — un'opera che pure, a differenza della «Figlia di Jorio» e della «Fiaccola sotto il moggio», è soggetta all'ingiuria del tempo — gli applausi sono stati, se possibile, più ardenti e prolungati. E certo un'interpretazione come quella di Emma Gramatica, così classicamente pura, così umanamente sofferta, così musicale tanto nelle sonore tonalità basse quanto nelle evocatrici sfumature a fil di voce, non trova oggi possibilità di confronti. Con lei sono stati festeggiati anche gli altri interpreti, l'ottima Pina Cei, Giulio Stival, applaudito a scena aperta dopo il famoso monologo, Paolo Carlini ed Elvira Borelli. Quando il sipario è sceso sull'ultimo atto, le chiamate alla ribalta hanno raggiunto l'intensità di un'ovazione. Il palcoscenico s'è d'incanto trasformato in una serra: cesti di fiori hanno circondato la grande attrice e fiori, ancora fiori, legati da nastri tricolori, piovevano dal loggione e dalle gallerie. Emma Gramatica ha detto il «Saluto italico» di Carducci con un'emozione, che le ha impedito di arrivare all'ultima invocazione «Italia! Italia!» (forse il grido ch'era nell'animo di tutti e lo sventolio delle bandiere e tutti quegli applausi avranno riportato il suo pensiero al doloroso ricordo della natia Fiume). Il suo cordiale saluto al pubblico ha seguito allora il ritmo dei versi dannunziani. Ignoti ammiratori hanno offerto a Emma Gramatica doni: una riproduzione della campana di San Giusto, una medaglia d'oro e un bracciale.

Questa sera, alle 21, una novità di Michele Bradil: «I due volti». Domani, serata d'addio della compagnia, «La damigella di Bard»

Il Trio di Trieste alla Società dei concerti

Si è rinnovato ieri sera, in una sala affollatissima, l'alta gioia spirituale che il Trio di Trieste sa immancabilmente suscitare in un uditorio. Se non ci inganniamo, il programma era quello stesso con cui poche settimane fa i nostri artisti avevano ottenuto in Svizzera un consenso senza pari. Questo programma dai grandi nomi e dalle grandi opere fu eseguito con una lucidezza interpretativa che non si sarebbe potuto desiderare più affascinante. Se l'esecuzione dell'ultimo trio beethoveniano ci diede la misura in profondità delle virtù del complesso, Rameau con le sue pagine cesellate ci fece ammirare un virtuosismo perfetto messo a servizio dell'arte. Deliziosa musica questa, che nel Tourdion tende quasi a folleggiare, serbando pur sempre una sua grazia aristocratica.

L'opera di Ravel è pure una interpretazione magistrale dei nostri. Qui De Rosa pigmenta la sonorità con un tocco fervido, sempre cangiante; e a quell'armonioso fluttuare, dove i disegni ritmici spiccano come punte luminose, si aggiungono con le loro calde voci Zanettovich e Lana a creare l'impasto perfetto. Vi sono episodi bellissimi nella composizione, pur non respirando essa sempre allo stesso livello di poesia. Dopo la grave passacaglia che rimanda qualche eco della giovanile pavana, ecco un finale che sbocca in una perorazione quasi pomposa, in cui a mala pena ravvisiamo il Ravel solitamente così sorvegliato.

Tre esecuzioni eccezionalmente vive e compiute, e tre formidabili scoppi d'applausi alla fine d'ogni composizione. Il pubblico ritrovava il Trio di Trieste al vertice della sua ascesa artistica. E invero esso sembrò ieri sera toccare quel limite di bellezza al quale tendono gli artisti superiormente dotati senza tuttavia poterlo sempre raggiungere. La trasparenza, la spontaneità, il generoso sentire che per ogni stile trova la giusta rispondenza, sono oggi qualità perfettamente fuse nella personalità del complesso. Pertanto, volendo proprio istituire dei raffronti, dovremmo accostarlo al Quartetto Busch, al Quartetto italiano delle interpretazioni più felici, e a nessun altro trio col pianoforte oggi attivo nel mondo.

Le serata è stata festosa oltre ogni dire, anche perchè l'audizione del Trio di Trieste coincideva col trecentesimo programma offerto dalla Società dei Concerti ai propri soci. Colmati d'applausi i concertisti suonarono ancora un tempo del trio in si magg. brahmsiano.

Successo all'Auditorium del coro rovignese

Auspice l'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, si è tenuto ieri sera all'Auditorium, presente numeroso pubblico per buona parte composto da istriani, l'annunciato concerto corale del gruppo corale rovignese. Fra le autorità abbiamo notato il conte di Carrobio, capo della Missione italiana, il presidente dell'Associazione insegnanti, il dott. Timeus per il Sindaco, il cons. de Manincor, rovignese, e parecchi dirigenti istriani.

Il complesso rovignese, divenuto ormai popolare con le sue «bitinade», ha dato saggio della sua bravura sotto l'impeccabile direzione del maestro Publio Carniel. Oltre all'Inno all'Istria di Giorgeri, e quello dei Canottieri di Smareglia, presentati quasi in nuova edizione, il m.o Carniel ha diretto alcune nitide esecuzioni come: «Dalle veglie di Siena» di Orazio Vecchi (1550-1603), imitazione del Veneziani, nonchè il «Brindisi e la cavatina» dell'«Ernani» di Verdi, per tenore e coro. Sono seguite quindi le «bitinade» richieste a gran voce dal pubblico. Infine Carniel ha diretto «Trieste mia!».

Il conte di Carrobio alla fine si è congratulato vivamente col maestro e con i bravi coristi, mentre il pubblico applaudiva calorosamente.

Gite e soggiorni

SCI C.A.I. TRIESTE. Ancora alcuni posti disponibili per Selva in Val Gardena (partenza domani, giovedì). Iscrizioni in sede, via Milano 2, telefono 52-40.

Sabato la Compagnia Gandusio-Besozzi-Solari

Sabato prossimo avrà luogo al Verdi il debutto della Compagnia Antonio Gandusio - Nino Besozzi - Laura Solari, con la novità di G. Giannini «Ciao, nonno». La Compagnia, di cui fanno parte anche Paola Orlova, Federico Collini e Dina Paoli, presenterà un ricco repertorio comico, comprendente le riprese: «Teodoro e soci» di Armont e Nancey, «La resa di Berg-Op-Zum», di Sacha Guitry, «La frustata» di Hennequin e Duval, «La favola dei Re Maggi» di Zorzi e Sclafani, «Milizia territoriale» di A. De Benedetti, «Baldassare» di Marchaut, e le novità: «Giorgio Washington ha dormito qui» di Hart e Kaufman, «Questa sera o mai più» di V. Morucchio, «Saper navigare» di M. Frank, «Capriole» di R. Ferdinand.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «La donna di picche» con Anton Walbrook, Edith Evans. Un dramma appassionante della Minerva Film. Ult. 22.

EXCELSIOR. Grande successo del technicolor Metro «Via col vento» con Clark Gable e Vivien Leigh. Due spettacoli: ore 15.30 (cassa 14.30), ore 20.30 (cassa ore 19.30).

NAZIONALE. 16: «Stromboli» di Roberto Rossellini, con Ingrid Bergman. E' un film R.K.O. Ult. 22.

FENICE. 16.30: Wallace Beery ritorna in «Jack il bucaniere» un film United Artists. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: Terza settimana del capolavoro di John Ford «Rio Bravo», con John Wayne e Maureen O'Hara. E' un film Republic.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Grande successo «Anna Lucasta», con P. Goddard e B. Crawford. Segue doc. Incom con «I funerali dei marinai della Berenice» e «Le corse al trotto di Agnano».

ALABARDA. 16: «La settima croce» eccezionale film Metro con Spencer Tracy e Signe Hasso.

ARMONIA. 15.30: «Più forte dell'odio» Errol Flynn, Alexis Smith nel più emozionante technicolor di avventura. Varietà Angelino. Laura Lary.

GARIBALDI. 15: «Barriera a settentrione» capolavoro della cinematografia italiana, con Amedeo Nazzari, L. Trenker e Marianne Hold. Una storia di contrabbando d'amore e di morte.

IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Errol Flynn e Ronald Reagan in «L'avventura impossibile», un pugno di eroi contro la Gestapo. Warner Bros.

IMPERO. 16: «Anno Santo» un film sul Giubileo, un'apoteosi viva e palpitante della Cristianità.

ITALIA. 16: «C'è sempre un domani» film Warner di classe superiore, con Eleanor Parker e John Garfield. Prima visione.

CINE DEL MARE. 16: «Il voto», film passionale romantico ambientale. Interpreti principali: Maria Grazia Francia, Doris Duranti. Regia Mario Bonnard.

SAVONA. 14: «Mr. Belvedere va in collegio» con il comico Clifton Webb

VIALE. 16: «Lebbra bianca», con A. Nazzari e Louis Maxwell. Sabato: «Napoli eterna canzone» una dolce melodia cantata dal tenore Avolanti.

VITTORIO VENETO. 16: La Metro presenta: «Cavalieri della montagna» con Severino Casara, Walter Cavallini, Angelo Di Bona. Il film dell'audacia e dell'ardimento.

AZZURRO. 16: «Il figlio della jungla» con J. Sheffield, P. Ann Garner. ENIC.

BELVEDERE. 16: «Le Dolly Sisters» (Donne e diamanti) supertechnicolor Fox con B. Grable e J. Payne.

FERR. SAN VITO. 16: «Girandola» musicale, divertente con G. Rogers e F. Astaire.

MARCONI. 15.30: «Quella meravigliosa invenzione» un film spassosissimo con R. Cummings, A. Blyth.

MASSIMO. 16: «Totò Tarzan» avventure incredibili e risate senza fine con il comicissimo Totò. Ult. giorno.

NOVO CINE. 16: «Figaro qua... Figaro là...», Totò, Isa Barzizza con Renato Rascel, brillantissimo.

ODEON. 16: «Totò allegro fantasma» comicissimo. Segue Incom.

RADIO. 15.30: «Alba di sangue» il capolavoro di Maria Felix, tratto dal celebre romanzo «Mare Nostrum».

VENEZIA. Lotte furibonde in un film che vi lascierà senza respiro: «Quel bandito sono io».

VITTORIA. 16 (ult. 22): Ultimo giorno a richiesta «Fuga nel tempo». Domani: «Margie», un bellissimo technicolor.

VIAGGI E TRASPORTI

✝ Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, si spense serenamente nel pomeriggio del 19 marzo il

prof. Antonio Iviani

Ne dànno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta la moglie STEFANY BULLA, la figlia NIVES LUZULA, la sorella GISELLA ved. TARABOCHIA (assente) e i NIPOTI.

Per volontà del defunto la famiglia non prende il lutto.

Trieste, 21 marzo 1951

La SOCIETA' ADRIATICA DI SCIENZE NATURALI si associa al lutto per la morte del

prof. Antonio Iviani

suo benemerito Direttore del Consiglio di Amministrazione e Bibliotecario.

Il Preside ed il Collegio dei Professori del Liceo Scientifico «G. OBERDAN», mentre si associano al grave lutto della famiglia, ricordano i grandi meriti di educatore e di scienziato del caro Estinto.

✝ Il giorno 16 marzo 1951, lontana dalla sua Lussino è deceduta, munita dei conforti religiosi

Maria Haracich

ved. GIANATTI

A tumulazione avvenuta, danno il triste annuncio il figlio GIUSEPPE con la moglie EDITH DODY (assenti), il fratello LINO con la moglie AMELIA DOLLENZ, i NIPOTI e i parenti tutti.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata nella Cappella di S. Rita il giorno 16 aprile alle ore 7.45.

Trieste, 20 marzo 1951

✝ Il 20 corr. alle ore 1.30 rendeva la sua bell'anima a Dio

Luigi Vigini

d'anni 65

Ne dànno il triste annuncio la inconsolabile moglie CECILIA nata LEDOVICH, i figli ARTURO e LUIGI ed i parenti tutti

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 15.30 da via Baseggio 33 (Gretta).

Ringraziano sin d'ora tutti quelli che vorranno prendere parte al loro dolore.

✝ La notte del 17 corr. spirava

Enrico Rankel

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie RENATA, la figlia ADRIANA, il PADRE e le congiunte famiglie RANKEL, VILLI, RANCHI, ZARLI e HERZIG.

Trieste, 21 marzo 1951

✝ Dopo brevissima malattia è spirata serenamente

Gina Pravisani

Ne dànno il triste annuncio il marito BERTO (assente), il figlioletto CLAUDIO, la SUOCERA, i COGNATI e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 14, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

✝ I FAMILIARI ed i parenti tutti annunciano con dolore la morte del loro caro

Celeste Verzaro

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 16 da via Rigutti 27

Profondamente commossi per le spontanee attestazioni di cordoglio ricevute in occasione dei funerali della nostra cara MAMMA ringraziamo quanti vollero partecipare al nostro lutto.

Particolari ringraziamenti sentiamo il dovere di esprimere al chiarissimo dott. Alessandro Bassi per le premurose cure prestate alla nostra cara.

Famiglie: GIURISSA - STEFFE e RADOSSI

Ringraziamo quanti vollero partecipare al grande dolore per la perdita del nostro caro

Enrico Millini

Particolarmente l'E.C.A. e gli addetti al I Alloggio Popolare.

Famiglie: MILLINI - BONAMICO e congiunti

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che presero parte al nostro dolore per la perdita della nostra cara mamma e nonna

Giovanna ved. Ronzati

Famiglie RONZATI e SARIDACHI

Nel III anniv. della morte di

Luciano Marmolia

Lo ricorda ITALIA.

Destino delle dittature

LA SERIE di spettacolari successi riportati dai Russi dopo il 1945 ha indotto molta gente, dotata di scarsa memoria, a credere che le fortune della politica sovietica si concluderanno con un trionfo finale. Ora, i successi sovietici non sono più singolari di quelli conseguiti da Hitler fra il 1933 e il 1940, successi che non gli impedirono di fare la fine pronosticatagli da ogni essere ragionevole. I Russi, per motivi non dissimili, falliranno anche essi il loro scopo.

Dal secolo XVI in poi ogni nazione del continente europeo che riteneva di avere qualche probabilità di riuscita si è accinta alla conquista del mondo. Per primi provarono gli Spagnoli che giunsero a dominare quasi tutto l'Emisfero Occidentale. In una posizione estremamente favorevole, padroni di sterminate ricchezze, essi erano in grado non solo di assoldare mercenari, ma di comprare i ministri delle potenze rivali. Cionondimeno, essi fallirono.

I Francesi, che per ragioni teologiche avrebbero dovuto lottare a fianco degli Spagnoli, si comportarono allora come Tito ai nostri giorni: e gli Spagnoli finirono per essere sconfitti dalla tenacia e dall'abilità degli Inglesi e degli Olandesi. Sul trono di Spagna si stabilì una dinastia francese, e Luigi XIV poteva affermare che i Pirenei avevano cessato di esistere.

Ma il Re Sole non seppe comprendere la vera lezione della disfatta spagnola. La morale per lui fu che la Francia era più forte della Spagna; e subito si mise all'opera per imitare gli sfortunati rivali. A poco a poco la Francia, incapace di rendersi conto che nessun paese può dominare il mondo, scivolò sulla china della disfatta. Le vittorie di Marlborough, la guerra dei Sette Anni, la campagna di Russia di Napoleone indebolirono successivamente il paese, che dopo il 1815 non fu più in grado di dominare l'Europa. Bismarck, nel 1870, gli diede il colpo di grazia.

Questa volta furono i Tedeschi a non capire la lezione. Prima il Kaiser e poi Hitler ripresero i piani che avevano portato alla rovina il Duca d'Alba e Napoleone; e come i loro predecessori, essi precipitarono la Germania in un abisso di sventure e di sangue.

Si potrebbe formulare una definizione dell'uomo come animale refrattario all'esperienza. Dopo che Spagna, Francia e Germania ebbero sciupato a turno le loro concrete prospettive di prosperità per amore di un sogno, ecco i Russi — forse per ignoranza, forse per presunzione — incamminarsi per la stessa strada. Una strada che per loro come per gli altri finisce in un precipizio.

Ma questa volta, si dirà, gli aspiranti alla supremazia mondiale hanno tutte le carte in mano. Anche nei casi precedenti sembrava che le cose stessero così; ma sempre dal potere è nata l'insolenza, e dall'insolenza il risentimento, e dal risentimento infine la vittoria delle forze che lottavano per la libertà. C'è ancora la possibilità che i Russi si fermino e decidano di sfruttare in pace le immense risorse di cui dispongono; ma vari se- [illegible]

Innanzi tutto, l'America e il Commonwealth britannico dispongono di un potenziale industriale nettamente superiore a quello dell'URSS. [illegible]

[illegible] dirittura per sempre. E' vero che i Russi a loro volta potrebbero privare il nemico dei rifornimenti del Medio Oriente, ma se gli automobilisti americani si rassegneranno a stare a casa le provviste del Nuovo Mondo basteranno. Possiamo perciò ragionevolmente sperare in una grande superiorità sui Russi in questo campo; e senza petrolio una guerra moderna è quasi impossibile.

C'è poi una forza di portata incalcolabile con cui i Sovietici dovranno fare i conti: il nazionalismo. Non è difficile prevedere che alla prima occasione i Polacchi, i Cechi, gli Ungheresi reclameranno, come già gli Jugoslavi, la loro indipendenza; e che un esercito polacco combatterebbe per i padroni russi con lo stesso entusiasmo mostrato ai tempi dello Zar. Nè i pericoli che alla Russia derivano dal nazionalismo sono limitati all'Europa. Chi crederà davvero che la Cina, per quanto devota alla causa comunista, sia disposta a prendere docilmente gli ordini da Mosca? I Cinesi sono un popolo orgoglioso; il loro era un grande impero già al tempo delle lotte fra Roma e Cartagine. Pazienti, tenaci e astuti, combatterono per molti anni, da soli, i Giapponesi, che frattanto venivano riforniti dall'America dei necessari mezzi motorizzati. Emancipatisi con successo dalla dominazione dei paesi occidentali, subita fin dal 1840, non sembra probabile che i Cinesi siano disposti a sottomettersi a una nuova dominazione da parte dell'Europa Orientale. Fino a che Mosca favorirà i suoi interessi nazionali, la Cina le starà a fianco, ma non appena i Sovietici chiederanno il contraccambio i Cinesi, come gli Austriaci in una occasione precedente, stupiranno il mondo per la loro ingratitudine.

Grazie unicamente agli errori di taluni paesi occidentali, il nazionalismo — che è di gran lunga la forza politica più importante in Asia — è stato gettato fra le braccia dell'Unione Sovietica (salvo l'unico caso in cui ci si è condotti con saggezza, nei confronti cioè della penisola indiana). Speriamo che in avvenire l'Occidente impari a essere più saggio nella sua politica asiatica, e la Russia, al contrario saggia lo diventi sempre meno. Non appena si renderanno conto che il comunismo non è che una nuova tecnica dell'uomo bianco per dominarli, i popoli asiatici si rivolteranno contro la Russia. E data la tendenziale follia di tutti i despoti, ritengo che quel momento non sia lontano.

Non mancano, oltre a queste considerazioni, le ragioni per prevedere un disfacimento interno della fede comunista. Tale fede impone rinunce gravissime alla natura umana, con una disciplina da monastero trappista che impedisce i semplici piaceri della sicurezza e di una relativa agiatezza; tutto in vista di un fine remoto, che si allontana come l'arcobaleno, man mano che lo stanco viaggiatore vi si avvicina. Presto o tardi — soprattutto se qualche successo iniziale diffonderà un saldo senso di sicurezza — l'amore del lusso e degli agi finirà per minare le energie dei comunisti. Cominceranno a chiedersi perchè non sia dato loro di godere un poco del frutto dei loro sforzi, perchè li si costringa a faticare indefinitamente per la posterità, o meglio per il Cremlino; la corruzione si farà strada, e insieme un bisogno di maggiore libertà in tutti i campi.

Già il fervore religioso comincia a venir meno. Il «Krokodil», il famoso giornale umoristico moscovita, ha dedicato ai simpatizzanti stranieri qualcuna delle sue vignette più spinte. In una di queste vignette si vede un uomo e una donna che ascoltano un usignolo. «Ti piace il canto dell'usignolo?» dice lei. «Finchè non so chi è l'autore della melodia, non posso dirti nulla». Da battute come questa appare come già sia vivo il desiderio di una maggiore libertà d'opinione. E' evidente che solo il timore della polizia ne impedisce l'espressione. I Sovietici stanno cercando di trasformare gli uomini in qualcosa di innaturale, e in questo tentativo si sono mostrati più abili dei vari gruppi di fanatici che li hanno preceduti; ma i loro piani non possono riuscire. Presto o tardi, forse proprio al momento di un apparente successo, i sogni sovietici sono destinati a svanire. In quel momento, la felicità tornerà a visitare il cuore degli uomini.

BERTRAND RUSSELL

Mostra svizzera inaugurata a Roma

Roma, 20

Alla presenza del Ministro degli Esteri on. Sforza e del Ministro di Svizzera dott. Enrico Celio, è stata inaugurata all'Istituto svizzero, nelle sale della Villa Maraini, una mostra di otto scultori svizzeri contemporanei.

La Svizzera vuole sia conosciuta a Roma l'attuale generazione dei suoi scultori, ha scelto i più rappresentativi: O. Charles Banniger, Karl Geiser, Hermann Haller — notissimo anche in Italia, morto a Zurigo il novembre scorso — Alexander Zschokke, Hermann Rubacher, della Svizzera tedesca; Jacques Probst e Casimir Reymond, della Svizzera francese, e Remo Rossi della Svizzera italiana.

IL FISICO EINSTEIN (a sinistra) HA CONSEGNATO NEL GIORNO DEL SUO COMPLEANNO, IL 14 MARZO SCORSO, A NEW YORK, IL PRIMO PREMIO ALBERT EINSTEIN PER RICERCHE NEL CAMPO DELLE SCIENZE NATURALI, AL PROF. KURT GODEL (al centro con fiore all'occhiello) E AL PROF. JULIAN SCHWINGER (ultimo a destra)

METTIAMO UN PO' D'ORDINE NEL CAOS DELLE IDEE

QUAL ERA IL SEGRETO della bella Shakuntala?

Dall'antica sapienza indiana ci vengono le prime regole sulle radici dei numeri che i calcolatori prodigio estraggono fulmineamente

LA SFIDA fra la leggiadra Shakuntala e il giovane studente Alfredo Rizzi, i calcolatori prodigio, che per vari giorni si sono incontrati in pubblico a Roma, ha attratto una folla sempre più grande di spettatori curiosi ed appassionati. Intorno al torneo — che in proporzioni molto modeste rammentava le celebri dispute fra i grandi matematici del Cinquecento, ansiosi di risolvere problemi sublimi —, si sono persino improvvisati totalizzatori di scommesse.

Il pubblico che si è interessato alla gara — e forse anche un tantino al fascino sottile della giovinetta indiana — ha discusso molto sul «segreto» di questi eccezionali calcolatori, che estraevano con sorprendente velocità radici quarte o quinte di numeri composti da otto cifre.

Intuito, memoria, regole segrete, oppure calcolo analitico?

Vediamo di mettere un po' d'ordine nel caos delle idee. Tutti, più o meno, siamo capaci di estrarre a memoria certe facili radici. Sappiamo dir subito, per esempio, la radice quarta di diecimila, che è dieci, o la radice sesta di un milione, che è ancora dieci (poichè dieci elevato alla sesta potenza è uguale a un milione). Ma in altri casi ricorriamo ai semplici calcoli imparati a scuola, o ad apposite tabelle, per estrarre con esattezza radici di numeri qualsiasi. Nei calcoli più complessi e ormai inutile rompersi il capo con noiose operazioni aritmetiche, le calcolatrici elettroniche moderne possono dare in pochi minuti risultati che imporrebbero mesi od anni di fatica al nostro cervello.

Ci sorprendono, nei calcolatori umani, le dichiarazioni immediate ed esatte delle radici ennesime di numeri composti da otto, dieci, venti cifre. Esistono regole segrete?

I lontani antenati di Shakuntala possedevano già una scienza in materia. In un'opera indiana, scritta cinquecento anni prima di Cristo, troviamo un'espressione molto approssimata della radice quadrata del numero due. Millecinquecento anni fa, l'indiano Aryabhata concepì regole che corrispondono sostanzialmente a quanto si insegna oggi nelle scuole medie.

Nessun segreto, dunque. La conoscenza e l'applicazione rapida di questa, e d'altre semplici regole, in parte razionali in parte empiriche, costituiscono un elemento fondamentale del meccanismo calcolatore nell'uomo.

Altro ingrediente essenziale è una forte e bene esercitata memoria. Molti studi interessanti di psicologia riguardano i cervelli acrobati dei numeri. Il prof. Reinshaw, assai noto per le sue geniali osservazioni sulla tecnica mnemonica, ha dimostrato con una lunga serie di esperienze, estese a varie categorie di individui, come la memoria, che è indipendente dall'intelligenza, possa sempre essere educata e sviluppata, anche fino al limite del prodigio, costituendo un elemento indispensabile, se pure accessorio, del successo nella vita e di una buona cultura («non fa scienza senza lo ritener avere inteso», dice Dante).

Il Reinshaw ha dimostrato come sia possibile a una intera classe di individui, di ogni età e di ogni livello intellettuale, imitare un «mago» che entusiasmava gli spettatori in un teatro di varietà, a Parigi, ripetendo perfettamente a memoria la disposizione di 52 carte da gioco mescolate e disposte a caso su un tavolo, dopo averle osservate per un periodo di soli dieci secondi. Alla sesta lezione, e dopo un mese di esercizio, la maggior parte degli allievi si era messa alla pari, più o meno, col «mago»; il periodo di osservazione delle carte, per i meno svelti, si estendeva da cinquanta secondi a un minuto primo.

L'asso piemontese Inaudi

Il prof. Reinshaw si interessò molto al piemontese Inaudi, da poco scomparso, il più fulmineo e straordinario calcolatore di tutti i tempi, capace di estrarre radici ennesime in casi molto più complicati di quelli posti nella sfida fra Shakuntala Devi e Alfredo Rizzi, e di compiere l'operazione inversa, con le elevazioni fino alla quinta ed alla sesta potenza di qualsiasi numero.

Emulo, ma non pari, dell'asso piemontese fu il polacco Finkelstein, capace di moltiplicare in un batter d'occhio numeri di sei cifre, o di fare addizioni con risultati di miliardi.

Per un esame completo dello argomento, gli psicologi studiosi del fenomeno, ritengono opportuno considerarne anche un altro aspetto, che ha sconcertato molti scienziati.

Abbiamo sentito parlare molte volte di animali ammaestrati calcolatori, essenzialmente cavalli e scimmie. Sussistono in questo campo fatti reali, che nessuno può mettere in dubbio dopo tante osservazioni ed esperienze condotte con rigore scientifico. Al principio del secolo furono presentati nei grandi spettacoli da circo equestre i famosi cavalli Hans, Muhamed e Zarif, istruiti dai tedeschi von Osten e Krall.

Gli animali sapienti sostennero un serio esame, di fronte a una commissione di scienziati, che alle prime sedute tenne un atteggiamento negativo o di dubbio. Ma i cavalli non si curarono troppo di quei professori esigenti, e continuarono a calcolare. Un giorno, l'insigne psicologo svizzero Claparède, scrisse sulla lavagna l'espressione: radice di 36 moltiplicata per radice di 49. Muhamed, il più bravo, rispose subito: 52.

Sbagliato, gridò il professore. Muhamed pensò un minuto. Poi si corresse, e diede la risposta giusta: 42?

Fu proposto allora un problema più difficile: radice quarta del numero 614656. Il cavallo rispose subito, esattamente: 28. Per rispondere batteva gli zoccoli anteriori su una pedana di legno: col piede destro indicava le decine, col sinistro le unità.

Un giudizio di Severi

Psicologi e matematici discussero molto, anche in sedi accademiche. Esclusa all'unanimità la frode, qualcuno fece la ipotesi di trasmissione telepatica da qualche calcolatore umano presente nel circo all'animale, molti ammisero una reale facoltà di calcolo. Più tardi incontrò favore l'ipotesi di segni involontari trasmessi dagli spettatori in stato di emozione. Di qual natura potevano essere questi segni? Forse gli spettatori trasmettevano involontariamente particolari vibrazioni acustiche, e cioè, durante i tentativi di risposta alla domanda, dal ritmo respiratorio della folla ansiosa, più intenso alla giusta battuta degli zoccoli, il cavallo — che ha un udito finissimo — sentiva di avere finito la prova, e si ritirava con un inchino.

Comunque, una certa facoltà di calcolo è stata riconosciuta non soltanto nei cavalli e nelle scimmie, ma anche negli uccelli ed in certe specie di insetti superiori. Le api, con danze geometriche, segnalano alle compagne l'esatta distanza e la direzione di alimenti scoperti nei prati.

Recenti indagini, condotte con metodi scientifici, dimostrerebbero che gli animali non hanno nozione del numero, ma possiedono un misterioso senso che consente loro il confronto di grandezze naturalmente diverse.

Ci siamo trattenuti sui fenomeni osservati negli animali poichè queste esperienze hanno importanza anche in rapporto al meccanismo calcolatore umano, in quanto riconoscono una innata istintiva facoltà di calcolo, che non viene da studio e può svilupparsi, talvolta, nell'uomo primitivo, fino a un livello eccezionale.

Che cosa si può concludere, dunque, sulle facoltà dimostrate da Shakuntala e dal suo giovane emulo?

Un chiaro e preciso giudizio è stato già dato da un maestro della matematica, Francesco Severi, che ha presieduto a un esperimento della giovinetta indiana nell'Istituto del Medio e dell'Estremo Oriente. Lo scienziato vuol mettere bene in rilievo un fatto essenziale, e cioè che le qualità dei calcolatori fulminei, degli estemporanei dei numeri, hanno ben poco in comune con la creazione matematica. Niente intuito analitico, dunque.

Prima che il numero sia dettato, Shakuntala domanda di quante cifre è composto. In tal modo può subito definire un intervallo in cui la radice è compresa. Non si può spiegare il fenomeno soltanto con una memoria prodigiosa, poichè per risolvere i problemi si dovrebbe ritenere una tabella a sei colonne di ben settemila numeri fino a 18 cifre. Ma se a una forte e bene addestrata memoria si accompagna la conoscenza, agilmente applicata di alcune semplici regole, ben note anche ai dilettanti di matematica, il gioco è fatto. Un gioco possibile a tutti coloro — dice il Reinshaw — che abbiano volontà e pazienza di applicarvisi per un periodo più o meno lungo. Il segreto è tutto qui.

UGO MARALDI

La Vergine di Dresda

NO, nell'elenco dei quadri distrutti dai tedeschi in odio al nostro paese, la Madonna Sistina non c'era. Lo ho riletto due o tre volte per timore di essermi sbagliato, col cuore stretto dalla paura di vedermi comparire davanti [illegible]

[illegible] cattolici, tutti si ritiravano in punta di piedi felici di aver veduto la più bella materna, dolce, tenera Madonna del mondo. Attorno, nelle interminabili corsie della pinacoteca facevano corona alla Sistina, migliaia di dipinti noti [illegible] La storia uccide insieme a coloro che combattono anche gli estatici, i contemplativi, i miti che vorrebbero essere spettatori degli urti del mondo senza scendere nell'arena infuocata. Dresda era una città bonaria; aveva una tradizione romantica nel senso accogliente della parola, il suo romanticismo aveva il sapore della musica, della poesia, della buona birra, del vino frizzante, delle canzoni popolari del teatro idolatrato dal popolo. Nessun'altra città tedesca, era così poco tedesca come lei nel senso duro e scostante che si dava a questa parola; quando ci si giungeva dai confini della Boemia pareva che la Boemia si prolungasse fino nei rioni della città; al nord si stendevano le foreste prussiane sotto le quali passavano in cupe lontananze le strade asfaltate che conducevano a Berlino, al sud invece si alzavano in declivi facili le montagne del confine boemo che sfociavano in una altra terra sognante come quella sassone, i due territori erano, si può dire, la medesima terra percorsa dal medesimo fiume, quell'Elba fiancheggiata da vigne e da orti, che passava davanti alla Svizzera Sassone per dare l'illusione di un paesaggio alpino e poi correva lietamente verso i ponti di Dresda. Goethe e Beethoven si erano incontrati su quelle rive,

Appena finita la prima guerra mondiale, quando vi giunsi la prima volta, Dresda aveva ricevuto la visita della rivoluzione repubblicana. La monarchia era stata destituita, la demagogia faceva tutti i suoi sforzi in Germania per cambiare i connotati morali al popolo. Ma in Sassonia le cose erano rimaste calme e pacate. Il Re, il marito poco fortunato di Luisa di Sassonia, viveva ancora nel suo palazzo come ospite di riguardo e continuava per qualche mese a mantenere l'orchestra che ogni domenica suonava nella cattedrale alla grande messa delle dieci. Quando non ebbe più un soldo, si scusò e morì poco dopo. Nel tempio della città l'orchestra seguitava ad accompagnare le preghiere dei fedeli ingegnandosi a guadagnare in altro modo il pane, pure di non interrompere la tradizione di quella musica sacra che era stata per tanti anni vanto e privilegio della capitale sassone.

Bella e garbata capitale. Sulle terrazze che sovrastavano l'Elba passeggiavano alla sera le fanciulle ed i giovani, sul fiume correvano i battelli che portavano gli abitanti alla periferia del reame e li riconducevano verso le luci della città. Lo Zwingler accoglieva collezioni meravigliose di arte e di buon gusto, al parco pubblico i giardini delle rose e dei rododendri fiorivano nelle serre, poco distante le fabbriche di porcellana sfornavano ogni giorno vasellami adorni di colori smaglianti. Era la vita dell'Ottocento, in parte anzi del Settecento che la prima guerra del secol nuovo non aveva distrutta.

Ma oggi tutto questo non esiste più. Nubi di aeroplani corsero nel cielo, grappoli di bombe piombarono e si distesero come una funebre coltre sopra le cose splendide che artisti e poeti avevano ispirate, crollarono i palazzi colmi di architetture insigni, fu trascinata via la pinacoteca, sparì anche quell'*italienisches Dorfschen* accovacciato sulle rive dell'Elba per ricordo del luogo dove artigiani italiani si erano accampati quando collaboravano a costruire la cattedrale ed il palazzo dei Re. Distrutto il teatro di musica, il più apprezzato della Germania, dove Verdi faceva premio persino su Wagner, tanto lo spirito dei sassoni si accostava più alle emozioni latine che a quelle della Prussia imperiosa.

Un tappeto di rovine coprì la grazia che da secoli aveva accese luci di arte sulle sponde del fiume. Ed anche la Madonna se ne è andata. Forse se un giorno la riportassero lassù dove era rimasta per tanti anni, nel luogo dove sorgeva la galleria di pitture e la esponessero al sole sopra le rovine, risorgerebbero per miracolo le cose stritolate dalla furia delle competizioni umane e ritornerebbero i sassoni a sciamare, come formiche, in file lunghissime, davanti alla Vergine, col cappello in mano ed in punta di piedi.

PAOLO NOMADE

Omaggio di Treviso a Giovanni Comisso

Treviso, 20

FRA le numerose iniziative tendenti ad avvicinare l'opera degli scrittori al pubblico dei lettori — due entità la cui esistenza è strettamente interdipendente e che tuttavia non sempre si dànno la mano — questa che, tanto per intenderci, chiamerò delle «biografie figurate», è forse quella destinata ad avere maggior successo, non solo di curiosità, ma anche ai fini di un reale avvicinamento; ed è certo l'unica che, quando sia allestita con intelligenza e buon gusto e anche, perchè no, con una venatura di umorismo, può rimanere nei limiti di una cortese autobiografia offerta dal padrone di casa, senza cadere nella piaggeria dell'autoreclame. Il padrone di casa, ovverosia lo scrittore «illustrato» dice insomma ai suoi ospiti: «Eccomi qua. Poco o molto, già mi conoscete da quanto ho scritto nei miei libri. Il resto ve lo vedete da voi, dalle testimonianze che per voi ho scelte e allineate lungo le pareti. Atto di vanagloria? Ma no. Una volta tanto, di questa «biografia figurata» io sono il protagonista e non l'autore. Ho lasciato che di me parlassero gli altri, gli amici e i critici, per non destare in voi il benchè minimo dubbio. E, vedete, affinchè vi sia e il bene e il male, comincio proprio dalla pagella della prima elementare, che reca in bella calligrafia, un magnifico cinque in lingua italiana».

Non tutti gli scrittori italiani, naturalmente, hanno iniziato la loro carriera con un simile cinque. Ma Giovanni Comisso sì. Ed è per l'appunto di lui e della mostra delle sue opere, inaugurata domenica nella Libreria Canova di Treviso, che ho tratto l'avvio per le considerazioni di cui sopra. Che non saranno le sole. Altre seguiranno, perchè è incredibile il numero di problemi, di progetti, di attività intellettuali che possono venire enunciati e discussi durante un amichevole simposio in una città di provincia fervida d'iniziative, di attività, di begli ingegni e di figli innamorati della loro terra, come la ridente capitale (ma domenica, purtroppo, piovve tutto il giorno) dell'antica Marca trevigiana, la «Marca gioiosa ed amorosa», fiera di conservare nella chiesa di San Francesco i sepolcri della figlia di Petrarca, Francesca, e del figlio di Dante, Pietro.

L'omaggio che Treviso rende, in questi giorni, a Giovanni Comisso, lo scrittore e giornalista che ha viaggiato mezzo mondo quale inviato speciale di alcuni grandi quotidiani italiani, che ha esordito con due libri marinereschi («Al vento dell'Adriatico» e «Gente di mare», Premio Bagutta 1928) e che, nelle soste fra un viaggio e l'altro, s'è fatto agricoltore, esperto di granaglie e di bestiame ch'egli coltiva e alleva nel suo podere di Zero Branco presso Treviso dove abitualmente risiede, quest'omaggio ha coinciso con la nascita di una nuova piccola casa editrice, le «Edizioni di Treviso», che ha iniziato la propria attività con la pubblicazione dell'ultimo libro di Comisso, autobiografico, intitolato «Le mie stagioni». La mostra e la «biografia figurata» sono risultate perciò una specie di sintesi di quanto i lettori troveranno nell'opera raccontato con quella tranquilla franchezza e quello stile sodo e compatto che sa sempre prendere il volo al momento giusto; caratteri precipui dell'arte di questo scrittore che, giunto alla piena maturità dell'ingegno, apparirebbe ormai pacato e saggio sotto i capelli bianchi, se non lo tradisse lo sguardo vivido e acuto degli occhi maliziosamente neri.

Lungo le pareti della moderna Libreria Canova, entro una decina di riquadri, documenti, lettere, fotografie, articoli, scelti con cura e accomunati con estro, raccontano la vita di Giovanni Comisso da quel cinque in italiano allo zero, ma con la maiuscola, che corrisponde al nome della sua casa di campagna, passando attraverso la prima guerra mondiale, gli studi, l'impresa fiumana di D'Annunzio, il periodo parigino, i viaggi in Cina e in Giappone, in Russia e in Africa, con un'appendice intitolata «Censura», dove fra le altre c'è anche l'amena storiella, che molti ricorderanno, di quell'agente segreto della Serenissima, ebreo e germanofilo, di nome Mussolin, che cagionò non pochi guai al volume compilato da Comisso su «Gli agenti segreti veneziani» e pubblicato da Bompiani nel 1941. E' un racconto, logicamente, schematico, ma che tuttavia non rimane freddo e staccato in uno scrittore come Giovanni Comisso, che da ciascuna esperienza — stavo per dire da ciascun riquadro — della propria vita ha tratto o un libro, sia la descrizione di un viaggio sia un romanzo, o l'articolo per il giornale, o uno di quei racconti nei quali, più ancora che altrove, si misurano l'equilibrio e la maestria dell'arte narrativa. E poi, in questo nostro affannoso presente, che sembra non aver tempo se non per la «novità», Moloch terribile che divora insaziabilmente anche il passato più prossimo, è bene sostare ogni tanto nella contemplazione e nella rievocazione dell'intero cammino percorso da uno scrittore, richiamando alla mente opere di lui alle quali forse, da tempo, non si pensava più, e che pure hanno lasciato in noi qualcosa che forma ormai parte di noi stessi. Opere che, purtroppo, è difficile di trovare in circolazione, perchè gli editori di tutto si curano meno che di ristamparle. Per necessità di mestiere o per forma mentale congenita, gli editori sono i più fanatici ammiratori della novità-moloch, e purtroppo più ancora della straniera che non dell'italiana. Di questo e di tante altre cose si discusse durante il festevole convito che completò l'omaggio di Treviso a Giovanni Comisso, e alla riuscita del quale contribuirono l'attivissimo Ente del Turismo della città, nonchè gli infaticabili amici: il giornalista Gino Scarpa, lo scrittore Gigi Mazzotti e i due fratelli Cristofoletti. Amici di Treviso, amici di Venezia, amici di Trieste, amici di Udine si trovarono riuniti alla tavola festevolmente imbandita, intorno al «risotto alla trevisana», a Comisso e al prof. Franco de Gironcoli, al cui appoggio fattivo si devono la nascita delle «Edizioni di Treviso» e la pubblicazione de «Le mie stagioni». E ci furono i discorsi, parecchi discorsi; ma a nessuno sembrò che fossero troppi, perchè gli oratori dissero tutti cose essenziali, e le dissero alla buona, col cuore in mano. E Gironcoli parlò dell'amicizia con Comisso nella Treviso semidistrutta dalla guerra; e Mazzotti illustrò le glorie antiche e nuove della città; e Diego Valeri disse cose acute sull'arte dell'amico; e Giani Stuparich recò il saluto di Trieste e il comm. Levada quello degli agricoltori; e Comisso ringraziò tutti, commosso senza farlo vedere. Poi le discussioni si riaccesero intorno al desiderio espresso da Anita Pittoni di trovare un terreno d'intesa per le piccole case editrici le quali, nel mare magno e spesso procelloso della grande editoria, possono assolvere una funzione ben determinata e importante, anche oltre l'ambito della provincia dove sono nate e vivono, e dove spesso sussiste una tradizione dello stampatore, come quella dei Fratelli Cosarini di Pordenone, che sia al triestino «Zibaldone» sia alle «Edizioni di Treviso» offrono il contributo della loro appassionata esperienza.

Di fronte alla giustamente deprecata regione, oggi più che mai bisognerebbe fare l'elogio della provincia e delle piccole città nelle quali si battono, contro ostacoli spesso enormi, uomini che, per intelligenza o per fama, non sono e non si sentono affatto «provinciali» nel significato che si dava a quest'aggettivo mezzo secolo fa. Basti pensare alla tradizione artistica di Treviso, della quale i trevigiani sono fieri custodi — esiste un'«Associazione degli amici di Treviso», che pubblica un Bollettino quindicinale diretto da Ciro Cristofoletti — e che si appunta in uno scultore come Arrigo Martini, in un pittore come Nino Springolo e in uno scrittore come Giovanni Comisso, che dall'amore per la sua terra ha tratto l'ispirazione di molte delle sue pagine più vive, profonde, durature. Con ragione Orio Vergani, scusandosi di non poter partecipare ai festeggiamenti, ha scritto: «A Milano siamo macchine; a Treviso riuscite ancora ad essere uomini!»

LUCIA TRANQUILLI

FRANK COSTELLO, UNO DEI PIU' NOTI NOMI DELLA MALAVITA AMERICANA, E' ATTUALMENTE SOTTO INCHIESTA DA PARTE DELLA COMMISSIONE SENATORIALE DEI CRIMINI. NELLA FOTO IL COSTELLO (a sinistra), ASSISTITO DAL SUO AVVOCATO GEORGE WOLD (a destra), DURANTE UNA SEDUTA ALLA CORTE FEDERALE DI NEW YORK

L'EROICO SACRIFICIO di una giovane mamma

Dopo aver salvato tre figli, perisce tra le fiamme stringendo in braccio una bimba

Blytheville (Arkansas), 20

Una giovane madre, la signora Nunnery, di 32 anni, ha salvato dall'incendio della sua casa, uno per uno tre dei suoi sei figli, ma, al quarto tentativo, è morta tra le fiamme, con una bimba tra le braccia.

Dopo aver tratto in salvo i primi tre figli, l'eroica madre, con le vesti ed i capelli in fiamme, si è precipitata nuovamente nella casa e non ne è più uscita. Quando è stata ritrovata morta tra le rovine fumanti, stringeva ancora fra le braccia la figlia Andra Lou, di nove anni, che aveva invano tentato di salvare.

Un altro figlio, Jerry Dwayne, di 11 anni è morto nel suo letto. Il sesto figlio, Donald, di 14 anni, ha invece spezzato il vetro di una finestra ed è balzato incolume sulla strada.

LA DISASTROSA CORSA di un fulmine ad Adria

Rovigo, 20

Durante un violento temporale scatenatosi sul Polesine, un fulmine ha colpito ad Adria un palazzo in via Cinghiaretti, presso il Canal Bianco. Penetrato per una finestra del sottotetto abitato dalla famiglia di Ottavio Ceccotti, la folgore ha attraversato i due piani sottostanti rovinando soffitti e pavimenti. Al secondo piano ove in una stanza erano in tre letti sei persone della famiglia di Dante Dalla Vecchia, ha distrutto i mobili, bruciacchiato i letti, fatto cadere calcinacci e forato in sette punti il pavimento. Al primo piano, abitato dalla famiglia Canato, ha causato gravi danni ai mobili e agli impianti. Miracolosamente una sola persona è rimasta ferita, tale Concetta Dalla Vecchia, di 27 anni, per contusioni causate da materiali caduti.

CAMPANELLO D'ALLARME: TROPPI INCIDENTI STRADALI

UNA TRAGICA STATISTICA

L'anno scorso si verificarono a Trieste 991 incidenti, con 1195 feriti e 45 morti - 15.241 giornate di malattia - Sono cifre che tutti devono meditare

GLI INCIDENTI stradali costituiscono indubbiamente una delle note caratteristiche della nostra epoca. Non c'è altro argomento che offra alla «cronaca nera» dei quotidiani un più costante alimento. Investimenti, scontri, slittamenti conclusi da un tragico epilogo, voli oltre i paracarri, e tutte le varie sottospecie di sinistri ammoniscono quotidianamente gli uomini a riflettere sui valori della cosiddetta civiltà meccanizzata.

Ma le capacità reattive dell'opinione pubblica non ci sembrano molto «centrate»: prevale troppo spesso un senso di rassegnato fatalismo, che rappresenta la condizione più propizia all'aumento continuo di incidenti stradali. Il guidatore, cui è capitata una spiacevole esperienza, finisce per consolarsi, dicendo a se stesso: «Be', tanto prima o dopo doveva accadere...», o facendosi addirittura la convinzione che non è un perfetto guidatore chi non ha avuto almeno un incidente. Il pedone investito se la cava maledicendo gli autisti o i motociclisti, «... tutta una manica di pazzi»; i lettori dei quotidiani quasi sempre restano impressionati alla descrizione di un incidente mortale, ma con altrettanta rapidità se ne dimenticano, commentando magari: «Si sa, la circolazione è tanto aumentata...».

Costume pericoloso, questo, che va ripreso e corretto. La vita umana è troppo sacra, perchè ci si adagi in una rassegnazione, che non tiene conto di tante tragedie familiari, che non mira a combatterne all'origine le cause. Certo, con il ritmo della vita d'oggi, non è facile meditare ogni giorno sulla sorte di quei figli privati da un minuto all'altro del loro padre per incidente stradale, di quelle madri in lacrime, di quelle attività di lavoro sconvolte da una lunga degenza ospedaliera. Ma anche la statistica, pur nella freddezza delle sue cifre, è assai istruttiva; e noi riteniamo di rendere un servigio alla cittadinanza occupandocene un po' da vicino, sia pure sommariamente, e cercando di trarre dall'esame dei numeri qualche utile conclusione.

Non occorre andare troppo a ritroso nel tempo. Prendiamo ad esempio il 1947. Nel corso di quell'anno, l'ufficio competente della Polizia registrò 145 incidenti stradali di cui 6 ebbero esito mortale e 100 provocarono ferite ai guidatori dei veicoli, o ai passeggeri, o ai pedoni. Son cifre abbastanza modeste, che non creano ancora particolari problemi.

Ma guardiamo il 1949: l'aumento è semplicemente impressionante. Senza tener conto degli incidenti di minore entità, risoltisi con qualche ammaccatura alla carrozzeria o con un ruzzolone senza conseguenze, soffermiamoci un momento su quelli più gravi, in cui riportarono danni le persone. 928 incidenti stradali procurarono un totale di 1082 feriti; e 33 ebbero esito mortale, per un complesso di 37 persone decedute, delle quali 8 bambini e 6 giovani di età inferiore ai vent'anni. Secondo la prognosi del referto medico, i sinistri stradali causarono complessivamente 14.247 giornate di malattia, con quale risultato per l'economia locale è facile immaginare.

Non c'è forse da restare sbalorditi? Ed il panorama del 1950 non è certamente più roseo. Gli incidenti con ferite alle persone sono saliti a 991, per un totale di 1195 feriti; gli incidenti mortali hanno compiuto un balzo da 33 a 43, per 45 morti. Aumentate anche le giornate di malattia in conseguenza degli incidenti stessi: esattamente a 15.241.

Non esistono naturalmente statistiche definitive per l'anno in corso: ma sfogliamo un po' la collezione del nostro giornale, con il solo scopo di rilevare gli incidenti mortali; ed avremo molto da imparare. Gennaio: un bambino di 11 anni è travolto a Duino da una Fiat 500, che continua la sua corsa. Febbraio: un'«Aprilia» slitta in Viale Miramare e si fracassa provocando la morte di un giovane di 22 anni; una 1500, pure in seguito a slittamento sul fondo stradale bagnato, cozza contro un autocarro in via Carducci: muore l'autista trentaquattrenne; una moto militare investe in piazza Scorcola una donna e la uccide, dopo averla trascinata per parecchi metri. Marzo: al largo Barriera Vecchia, un'automobile, slittando, atterra un bracciante e ne causa la morte per frattura del cranio; un autobus schiaccia una vecchia in via Ginnastica; a S. Croce una moto investe con tragiche conseguenze una madre di 4 figli. 7 incidenti mortali: in meno di tre mesi è stato superato il totale annuale del '47.

E' vero che la circolazione è enormemente aumentata; ciascuno, anche in mancanza di cifre ufficiali, può rendersene conto andando a passeggiare una domenica lungo la riviera di Barcola e osservando le interminabili teorie di autovetture e motoscooters. Ma non è una buona ragione perchè non si cerchi con ogni mezzo di porre rimedio a questa che sta per diventare una autentica calamità pubblica. Se tutti gli autisti e i motociclisti fossero prudenti, se tutti i pedoni conoscessero le più elementari norme del traffico stradale, gli incidenti non assumerebbero l'attuale terrificante andamento.

Ma accontentiamoci, per oggi, di aver suonato un campanello d'allarme. Non ci mancherà l'occasione di soffermarci ancora sulle cause dei sinistri stradali e sui rimedi che l'esperienza, la legge e il buon senso consigliano.

Ecco come un'imprudenza, o perlomeno l'inadeguata valutazione di circostanze sfavorevoli, può ridurre un'elegante autovettura, il cui acquisto ha comportato spesso lunghi sacrifici. E sarebbe ancora nulla, se l'incidente non fosse costato una vita umana. Nella foto, l'«Aprilia» uscita di strada, per slittamento sul fondo bagnato, in viale Miramare, nello scorso febbraio. Nell'urto pauroso e violento contro un albero che fiancheggia il viale, un giovane di 22 anni ha perduto la vita

Con la Lega Nazionale a Trento e sul Garda

IL RINNOVO DELLE TESSERE

In occasione delle festività pasquali la Sezione turismo della Lega Nazionale di Trieste organizza una gita di due giorni, riservata ai soci, a Trento e sul lago di Garda, con visita al Vittoriale degli Italiani a Gardone. Il prezzo di partecipazione, comprensivo di ogni spesa, è stato stabilito in lire 6500. Gli interessati possono prenotarsi entro domani presso la Sezione turismo, in piazza S. Giovanni 3.

Le nuove tessere sociali sono in distribuzione presso le varie sedi del sodalizio. Raffigurano i colori della Lega uniti a quelli della Patria distesi sopra la Venezia Giulia. L'orario d'ufficio per il rinnovo delle tessere rimane invariato dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

UN GUSTOSO LIBRETTO DI GIORGIO ALTARASS

Il manuale dell'uomo atomico

Una cosa ha colpito l'estro vivo e la fantasia di Giorgio Altarass scrittore triestino trasferitosi a Londra: l'assenza di un manuale che suggerisse qualche norma di vita e di pensiero adeguati all'uomo dell'èra atomica. Guerra e pace, partiti politici, elezioni, programmi elettorali, figli, lavoro, educazione scolastica; questa congerie di problemi, egli pensò, dovevano soffocare nelle strette di schemi superati, urgevano un'uscita, magari di emergenza, per sfociare all'aperto e conformarsi alle nuove condizioni. Conveniva senz'altro iniziare e condurre a termine un'operazione liberatrice che presentava i caratteri della massima attualità. Non v'era che la difficoltà di scegliere lo strumento tra i numerosi che si prestavano allo scopo. L'Altarass ha scelto il più difficile, quello del paradosso in funzione di paradigma, e lo ha messo in movimento con una brillante scorta di elementi da immettere nel gioco, per entrare nel quale e farsi accettare egli non poteva fare di meglio che imitare — come ha fatto — la procedura della controparte, opponendole la stessa fredda e ragionata sequenza logica del ragionamento deduttivo e costruttivo. Ne è uscito un saggio godibile che fa bellamente piazza pulita di concetti e preconcetti, di consuetudini e conformismi, dichiarati assolutamente anacronistici, fuori del proprio tempo, inutili e dannosi, un mucchio di rovine. E allora? Non c'è che una via di scampo, par che risponda l'Autore: rivedere razionalmente e capovolgere tutto, da cima a fondo, valori consacrati, leggi e costumi, regole di vita e di morte, senza remore nostalgiche, provocando anche nel campo dello spirito quel processo di fissione che nella materia scioglie gli elementi incatenati dal nucleo.

Come rappresentazione del mondo il quadro è piuttosto amaro, frutto, si direbbe, di una esperienza patita con occhi attentissimi ai contrasti e alle contraddizioni dell'umana specie, in perpetuo disaccordo con sè e con gli altri, in continua, inutile ricerca di formule di compromesso se non di equilibrio, cose e fatti di fronte ai quali la sensibilità di un uomo di talento e delle possibilità dell'Altarass reagisce nel paradosso, che è anche un modo di salvaguardare la propria personalità dalle corruzioni dei luoghi comuni, dei facili accomodamenti e dell'accettazione rassegnata del fatto compiuto.

Può essere altresì un'evasione sull'esempio di quelle offerte saltuariamente dal Papini, quando ci si rende conto, con il Montaigne che la ragione umana è incapace di pervenire alla verità trascendentale.

E' in ogni caso, questo dell'Altarass, un libretto che va letto e che si gusta, concepito com'è nello spirito acuto di un saggista moderno ricco di impulsi mediterranei.

e. m.

Giorgio Altarass: «Il Manuale dell'uomo atomico», edizione Zigiotti, Trieste 1951.

Messaggio a Trieste della città di Palermo

A mezzo di un gruppo di universitari triestini, partecipanti al congresso di Palermo, il prof. Cusenza, Sindaco di quella città, ha inviato all'ing. Bartoli il seguente messaggio: «Molto gradito mi è giunto il gentile messaggio della città sorella, baluardo invitto di italianità sui contesi confini della Patria. Ben volentieri affido ai rappresentanti della gioventù goliardica triestina, oggi graditi ospiti di questa città, l'espressione dei sentimenti di fraterna solidarietà del nostro popolo, sempre unito a quello di San Giusto nella certezza dell'immancabile liberazione».

La riunione dei proprietari di beni in Jugoslavia

Questa sera, alle ore 20.30, nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti si terrà l'annunciata riunione di tutti i proprietari di beni, profughi dai territori assegnati alla Jugoslavia. L'avv. Ponis ed il rag. Albanese illustreranno gli ultimi sviluppi della questione nonchè il memoriale presentato dal C.L.N. dell'Istria al Ministero del Tesoro.

Borsa di studio per universitari

E' riaperto il concorso per esami ad una borsa di studio da lire 40.000 per l'anno accademico 1950-51. Possono parteciparvi gli studenti di cittadinanza italiana, di età non superiore ai 26 anni, di disagiata condizione economica, iscritti regolarmente ad uno dei tre anni di corso del triennio di applicazione all'ingegneria. Il termine per la presentazione delle domande scade il 31 marzo

Si slanciò attraverso il vetro l'inconsapevole motociclista

Tra una pioggia di cocci i due portatori della lastra si guardarono attoniti - Un altro specchio in frantumi - La forcella improvvisamente si spezza e il centauro finisce a gambe all'aria

Le numerose persone che percorrevano ieri pomeriggio il Largo Barriera sono state testimoni di una singolare corsa a ostacoli, di cui è stato protagonista un motociclista militare inglese. Erano esattamente le 16.30 quando due uomini — uno è stato identificato per Renato Vecchiet, di 40 anni, abitante in via Madonnina 11 — percorrevano quella zona trasportando una lastra di due metri quadrati. I due procedevano in fila indiana e si muovevano cautamente tra i passanti per non mettere a repentaglio il trasparente bagaglio che stavano trasportando. Nei pressi della farmacia, dovendo dirigersi verso via Madonnina, essi si accingevano ad attraversare la strada, e con prudenza si staccavano dal marciapiede. Avevano quasi raggiunto quello opposto, quando è accaduto l'incidente che ha ridotto il cristallo a un cumulo di frantumi. Un motociclista inglese stava a quell'ora avanzando verso piazza Garibaldi, e nella sua corsa non si è accorto del trasparente ostacolo. Con il capo protetto dal casco, e leggermente piegato sul manubrio, egli filava verso la piazza, resosi probabilmente conto che due uomini, distanziati da quasi due metri, stavano attraversando la zona, tenendosi nell'ambito pedonale. In quello che riteneva uno spazio vuoto tra due passanti, egli si è infilato, e con il casco è andato a sbattere fragorosamente contro il vetro, mandandolo in frantumi, e lasciando tra le mani dei due portatori soltanto due massicci cocci. Il crepitio dei vetri infranti ha richiamato sul posto la solita folla di curiosi, che nel giro di pochi minuti ha formato una robusta siepe intorno ai due portatori del vetro, incolumi ma attoniti per il singolare incidente. Sul posto sono accorse la Polizia militare e quella del traffico.

Di una drammatica avventura è stato protagonista due ore più tardi il bracciante Antonio Jurin, di 67 anni, abitante in via Madonnina 30 (la malasorte ha preso di mira gli abitanti di quella contrada). Erano esattamente le 18.30 quando lo Jurin, reggendo su una spalla uno specchio di cristallo largo 60 centimetri e lungo 135, percorreva la via Molin a Vento diretto verso la parte alta del rione, dove doveva consegnare lo specchio — facente parte di una psiche — a una cliente della ditta Luigi Contento, con sede in via Foscolo 17. Lo Jurin era giunto all'altezza del numero 5 della via, quando, dopo essersi guardato accuratamente intorno, si staccava dal marciapiede per imboccare la via Caprin. Mentr'egli iniziava la conversione, nel suo stesso senso è sopraggiunto il camioncino, targato TS A 7621, il cui autista è andato a investirlo in pieno, mandando naturalmente lo specchio in frantumi. Mentre si sentiva piovere addosso una pioggia di cocci, lo Jurin ha tentato di rimettersi in piedi, gridando a viva voce all'autista di fermarsi. Ma il guidatore del veicolo ha fatto il finto tonto, oppure non ha sentito il richiamo, certo è che ha proseguito la corsa. Sebbene pesto e contuso, l'investito ha avuto la presenza di spirito di rilevare i dati della targa, che ha comunicato poco dopo agli agenti del Distretto di via Caprin, accorsi in suo aiuto. Lo Jurin si è presentato da solo all'ospedale, dove il medico astante gli ha riscontrato una profonda contusione alla spalla sinistra, giudicandolo guaribile in 8 giorni. Lo specchio andato in frantumi vale 10 mila lire.

Cristalli e veicoli hanno, in un certo senso, alimentato la cronaca di ieri. Verso le 15, Marcello Cobalti, di 63 anni, abitante in via del Rivo 5, stava percorrendo la via della Borsa, quando è stato raggiunto da un tassametro, che non è riuscito a scansare in tempo. Il veicolo lo ha pressato contro lo spigolo del marciapiede, producendogli una profonda contusione al piede sinistro.

Mentre correva con la propria motocicletta, il commerciante Guido De Santi, di 54 anni, abitante in via Nizza 7, si è accorto con raccapriccio che la forcella si stava spezzando. Prima che potesse dare mano ai freni, il congegno si era rotto, ed egli è finito a terra riportando contusioni escoriate alla coscia destra e al ginocchio sinistro.

Come dicevamo, dopo i veicoli, i guai sono stati combinati dai vetri. Nel maneggiare appunto dei cristalli, due persone sono rimaste ferite: Marcello Nefati, di 29 anni, ferroviere, che ha riportato una ferita di taglio alla mano sinistra, e Rossana Mirilo, di 61 anni, abitante in via Nizza 4, rimasta anch'essa infortunata allo stesso arto. I due sono stati medicati alla CRI.

Scivola e cade e ci rimette un dente

La pioggia, caduta ieri notte sulla città, ha mandato a gambe all'aria un vegliardo, Antonio Marsi, di 79 anni, abitante in via G. Gozzi 5. Il poveretto, caduto a causa del fondo scivoloso, proprio davanti al Distretto centrale, è stato soccorso dai poliziotti di guardia e accompagnato alla CRI, dove il medico di turno gli ha riscontrato ferite alla regione sopraccigliare sinistra e l'avulsione traumatica di un dente. Verso le 12.30 di ieri, Romito Coslovich, di 30 anni, abitante in via San Vito 14, stava pulendo uno stanzino da bagno dell'ospedale maggiore, dov'è occupato quale inserviente, quando, scivolato sul pavimento bagnato, è caduto pesantemente a terra, riportando una profonda contusione al ginocchio sinistro. Il Coslovich ha raggiunto l'astanteria, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 2 settimane salvo complicazioni.

Di una brutta caduta è rimasto vittima anche Orlando Barbo, di 36 anni, abitante a Scala Santa 39. Alle 13, il Barbo prestava la propria opera nei pressi del Cedas, per conto dell'Ufficio economico comunale. Ad un tratto, perdeva l'equilibrio e, non essendo riuscito ad afferrarsi in tempo ad alcun appiglio, cadeva pesantemente su una pietra, ferendosi al volto. E' stato medicato all'ospedale.

Trotterellando sulle sue incerte gambette nel cortile di casa, la piccola Tatiana Rapisardo, di 4 anni, abitante in via dei Crociferi 1, ha perduto l'equilibrio ed è caduta a terra, ferendosi alla coscia sinistra.

La pistola sotto il comodino

Il solito vicino bene informato ha giocato ieri un brutto tiro a un ex esercente, Albino Marchi, di 70 anni, abitante in via San Spiridione 7. Lo sconosciuto ha riferito alla Polizia che il vegliardo deteneva un'arma da fuoco. Alle 11, alcuni agenti si sono presentati nell'abitazione del Marchi, eseguendo una minuziosa perquisizione, nel corso della quale hanno rinvenuto una pistola a tamburo, cal. 7.65, con 6 cartucce, che il vecchio teneva sotto il comodino della stanza da letto. Nel sentirsi dichiarare in stato di fermo, il povero Marchi ha tentato di protestare la propria innocenza, con scuse tutt'altro che campate in aria: nel 1923, egli era stato titolare di un negozio di commestibili, e per premunirsi contro eventuali brutte sorprese da parte dei ladri, aveva acquistato la pistola. Lasciato il negozio, egli aveva trascurato completamente di restituire o denunciare l'arma. Il Marchi verrà presentato alla Corte alleata di Rinvio.

La maglia non c'era più

Steso ad asciugare il bucato fuori dalla finestra del suo appartamento, Francesca Vucetich, di 56 anni, abitante in via Ginnastica 18, ha constatato ieri che ignoti ladri l'aveva preceduta nel ritirarlo: difatti le risultava mancante una maglia di lana color rosa, del valore di 7 mila lire. Senza perdere tempo, l'energica massaia ha chiesto l'intervento dell'Emergenza, i cui agenti non hanno però rintracciato l'indumento sparito. Intorno alle 9 di iermattina, l'operaio Giuseppe Giavina, di 47 anni, abitante in via G. Gozzi 5, si è presentato al Distretto centrale per denunciare che l'altra sera, mentre sostava in una trattoria di via San Maurizio, ignoti l'avevano derubato del cappotto che aveva agganciato a un attaccapanni. Lamenta un danno di 10 mila lire.

Il capitombolo d'un ragazzo

Uno sconosciuto ha telefonato ieri pomeriggio alla CRI, avvertendo che al porticciolo di Grignano, c'era un bambino ferito. I sanitari recatisi sul posto rinvenivano, disteso sulla diga, il ragazzo Vincenzo Locastro, di 12 anni, da Grignano 70, il quale presentava una ferita lacero-contusa all'occipite. A quanto il Locastro ha narrato, sembra ch'egli sia rimasto vittima di un gioco imprudente: salito sul muraglione alto all'incirca due metri e mezzo, e costruito alla fine della scarpata di quella zona, ad un certo punto aveva perduto l'equilibrio e si era abbattuto pesantemente a terra. E' stato accompagnato all'ospedale e accolto nella divisione chirurgica.

Nello spaccare un pezzo di legno, Natalia Bragagnolo, di 79 anni, abitante in via Giulia 59, si è lasciata sfuggire di mano l'accetta che l'ha colpita alla mano sinistra, producendole un profondo taglio.

Un palo, staccatosi da un sostegno, si è abbattuto addosso a Doniglio Poli, di 48 anni, abitante in Strada di Fiume 95, producendogli lesioni al naso. Mentre stava correndo, Luciano Merlak, di 13 anni, abitante in via del Rivo 17, è andato a sbattere contro un blocco di pietre, ferendosi a un ginocchio.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

NADAIA CAPI' A VOLO e ritrovò i suoi giocattoli

Il vecchio e notissimo venditore ambulante Lodovico Nadaia, abitante in via delle Lodole 2, ogni mattina si reca nel negozio Pagani, in piazza Barriera vecchia, per acquistare dei giocattoli che poi va a vendere in giro per la città. Così fece anche il 23 febbraio scorso, e prima di entrare nel negozio depose la sua cassettina di legno nell'atrio dello stabile. Senonchè, qualche decina di minuti dopo, ebbe un'amara sorpresa: palle con l'elastico, ombrellini di carta fiorata, automobiline, pinocchietti, trombettine e trottole meccaniche, tutto era sparito.

Preoccupato, domandò al Pagani se avesse scorto qualcuno uscire dal portone. Il negoziante gli rispose che, effettivamente, aveva visto un uomo allontanarsi in fretta con un sacco sulla spalla. Doveva essere proprio il ladro. Il Nadaia si mise allora a battere la zona, nella segreta speranza di scovare il mariuolo. Da un amico seppe che un tale, con un sacco, era entrato in una trattoria di via Vidali. Il Nadaia vi si recò di corsa e, data un'occhiata al locale, rinvenne dietro la porta d'ingresso il sacco contenente i suoi giocattoli. Senza far parola, fece presto a versare i giocattoli nella sua cassettina; quindi, soddisfatto di avere ricuperato la merce, se ne andò.

Del ladro, ormai, non si preoccupava più. Ma, fatti alcuni metri di strada, venne raggiunto da un uomo il quale, fermatolo bruscamente, lo invitò a riconsegnargli la roba, affermando che era sua. «Sei tu che l'hai rubata a me e non io a te!» rispose sdegnato il Nadaia. L'altro cominciò a fare la voce grossa e allora il Nadaia, vista una guardia, la chiamò per riferirle quanto gli era accaduto. La guardia indusse lo sconosciuto a seguirla al settore, dove venne identificato per tale Luigi Pavan, di 61 anni, abitante in via Gaspare Gozzi 5, individuo conosciuto per avere commesso reati contro il patrimonio.

Rinviato a giudizio, il Pavan ha raccontato che, trovandosi senza lavoro, s'era messo a raccattare della carta straccia tra le cassettine delle immondizie che gli inquilini delle case sogliono depositare negli atri degli stabili. In quella mattina aveva visto la cassettina contenente i giocattoli, per cui aveva ritenuto che, trascorso il carnevale, gli inquilini si fossero sbarazzati di quegli oggetti, considerandoli ormai inutili. Si è però appreso che l'ostessa della trattoria di via Vidali aveva acquistato dal Pavan una trottola meccanica per un quarto di vino. I giudici hanno condannato il Pavan a due mesi di reclusione ed a 6000 lire di multa.

Presidente Picciola; P. M. Amodeo; cancelliere Piuk. Difendeva l'avv. Melli.

Il petulante passeggero

L'autista di una filovia della linea «D», Romano Tommasini, mentre guidava la sua vettura si accorse che un ciclista, che risultò poi essere tale Sergio Fumani, procedeva tenendosi aggrappato alla parte anteriore del filobus. Il Tommasini s'affrettò a richiamare l'imprudente ciclista, ma costui fece orecchie da mercante. L'autista allora fermò la macchina per esortare il ciclista a desistere, e scoppiò così una vivace disputa, alla quale presero parte anche alcuni agenti che erano a bordo del filobus, sinchè il Fumani capì ragione e se ne andò.

Tutto pareva fosse finito in bene, senonchè tale Bruno Simonutti, di 30 anni, abitante in via del Molino a Vento 70, si ritenne in dovere di riprendere la discussione, tra le vivaci proteste dei passeggeri. Gli agenti cercarono di indurre il Simonutti di smetterla, dato che ormai tutto si era risolto pacificamente. Fu come parlare al muro. Il Simonutti, che era piuttosto alticcio, con la petulanza degli ubriachi volle sostenere il suo punto di vista, e quando gli agenti lo invitarono ad allontanarsi si mise ad offenderli, dando loro dei vigliacchi, dei mascalzoni, per riferire gli epiteti più dolci. Sicchè fu giocoforza procedere al suo fermo e, dato che aveva opposto una certa violenza, denunciarlo all'autorità giudiziaria per oltraggio, violenza e ubriachezza.

Al processo il Simonutti ha dichiarato di nulla ricordare: la solita giustificazione con la quale molti sperano di cavarsela a buon mercato. I giudici hanno però ritenuto di condannare il Simonutti a 10 mesi di reclusione ed a 4000 lire di ammenda, con il beneficio della condizionale.

Presidente Picciola; P. M. Amodeo; cancelliere Piuk. Difendeva l'avv. V. Bologna.

Trieste al convegno delle Associazioni Partigiane

UN FERVIDO SALUTO AUGURALE ALLA FIERA POPOLAZIONE ISTRIANA

Una numerosa rappresentanza dell'Associazione «Giustizia e Libertà» di Trieste ha partecipato a Milano al convegno della Federazione italiana associazioni partigiane (F.I.A.P.), tenutasi al Castello Sforzesco. Il congresso si è chiuso con l'approvazione di una mozione nella quale la F.I.A.P. ha riaffermato la propria indipendenza da qualsiasi movimento politico, riconoscendo come suoi compiti fondamentali la salvaguardia della libertà e la difesa della democrazia. Infine è stato approvato all'unanimità, suscitando calorosissimi consensi, il seguente ordine del giorno:

«Il congresso della F.I.A.P., udita la relazione di Ferruccio Parri che rappresenta un invito agli italiani a ritornare agli ideali del Risorgimento e della Resistenza, in forza dei quali da otto anni si combatte al confine orientale d'Italia per la conservazione dell'italianità nello spirito del quale fu improntata l'opera del C.L.N. della Venezia Giulia, manda alla fiera popolazione istriana, soggetta al dominio straniero o raminga per le vie del mondo, il suo saluto augurale che è quello dell'Italia libera».

A rappresentare il libero movimento partigiano giuliano nel Consiglio nazionale della F.I.A.P. è stato eletto Alberto Berti di Trieste.

LA NUOVA IMPOSTA SUI CANI

IL COMUNE INSISTE per l'aumento della tassa

Un caldo applauso ha sottolineato l'altra sera all'Auditorium l'annuncio dato dal dott. Caprini all'assemblea dell'Ente nazionale per la protezione degli animali che il Comune aveva deciso di sospendere l'aumento della tassa sui cani. E' facile immaginare lo entusiasmo suscitato fra migliaia di cittadini, possessori di cani da quella notizia. Purtroppo però non soltanto il Municipio non ha confermato la sospensione dell'aumento della tassa, ma al contrario ha ribadito l'intenzione di applicarla. La questione è tuttora pendente presso il G.M.A.

Come si ricorderà, il Consiglio comunale aveva deliberato l'aumento dell'imposta sui cani, nella misura del 50 per cento, nella seduta del 26 novembre 1950. Nella relativa motivazione veniva affermata la necessità del provvedimento, nel quadro generale del riassestamento finanziario del Comune. Il maggior introito per la tassa sui cani veniva valutato in oltre 9 milioni di lire.

Nel febbraio scorso il G.M.A. comunicava alla Presidenza di Zona l'intendimento di non autorizzare l'aumento, sostenendo, tra altro, che la maggiorazione dell'imposta avrebbe provocato lo abbandono dei cani da parte dei meno abbienti, causando quindi il pericolo di un aumento dei cani randagi, mentre le pratiche per gli accertamenti avrebbero richiesto notevoli spese, tali da annullare il preventivato maggior introito.

A sua volta il Comune ha replicato su questi due punti. In particolare l'Ufficio imposte e tasse ha rilevato che, in occasione dei precedenti aumenti, si era avuto un incremento del numero di cani domestici e non una diminuzione (da 3620 nel 1947 a 4838 nel 1949). Sul secondo punto, viene assicurato che non vi saranno maggiori spese d'ufficio, trattandosi di revisione dei ruoli d'imposta e non di nuovi accertamenti. Infine il Comune ha obiettato che nelle altre città, tra le quali Torino che vanta una lunga tradizione nella protezione degli animali, l'aumento della tassa già era stato approvato ed applicato. Non solo, ma che i cani provocano notevoli spese da parte del Comune, per la sorveglianza sanitaria e per la pulizia dei luoghi pubblici che vengono insudiciati dagli animali, servizi il cui costo è aumentato e per i quali l'aumento della tassa rappresenta un adeguato maggiore contributo. Sono tuttora in corso gli sviluppi di questo contraddittorio.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5960 (5710), Generali 6950 (—), Ras 1795 (1775), Bastogi 1540 (1532), Olcese 4590 (4310), Linific. 1372 (1365), Coton. Merid. 2105 (2140), Un. Manifatt. 268000 (266000), Fisac 469 (—), Fibre 2748 (2745), Snia 3710 (3675), Finsider 512 (492), Ilva 263 (246), Catini 919 (919.50), Dalmine 2015 (2000), Ansaldo 200 (200), Breda 85 (90), Fiat 568 (565), Sade 922 (924), Edison 1992 (1972), Caffaro 627 (577), Valdarno 3290 (3260), Sarda 3000 (2950), Esticino 965 (975), Sèso 2180 (2150), Sip 1133 (1128), Meridelettrica 930 (928), Terni 234.50 (225), Stet 2410 (2390), Distill. Ital. 2380 (2410), Eridania 12650 (12650), Anic 217.25 (214), Saffa 765 (755), Gas 22 5/8 (22 3/8), Ciga 1740 (—), Pirelli Ital. 1060 (1049), Pirelli e C. 1050 (1035).

TRIESTE

Generali 6950 (—), Assicuratrice 885 (—), Ras 1785 (—), Tripcovich 7270 (7270), Crda 104 (—).

Alla Società di Minerva

Nel convegno di sabato scorso il rag. Oscar de Incontrera ha dato comunicazione di un'importante opera che il dott. Giuseppe Stefani, sulla base di prezioso materiale archivistico inedito, ha preparato in occasione del 150.o anniversario dell'inaugurazione del nostro Teatro Comunale Giuseppe Verdi (21 aprile 1801). Incontrera ha quindi narrato nel corso di un'ampia relazione come, abbandonati verso la fine del sec. XVIII i progetti di un ampliamento e di un restauro del vecchio teatro San Pietro, sia sorta l'idea di creare un teatro nuovo, illustrando l'interessante suo dire con una serie di riproduzioni dei progetti originali di tali lavori.

Consumata l'altra sera per cena una «granzievola», iermattina Bianca Redoni, di 43 anni, abitante in via Rossetti 115, è stata colta da terribili crampi viscerali. Intervenuta la CRI, il medico di turno ha accertato che la Redoni era in preda a una forte forma di intossicazione alimentare, per cui ha provveduto a farla accompagnare all'ospedale.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «Zaule» (it.); B. 7 «Andalusia» (it.); B. 10 «Campidoglio» (it.); B. 11 «Georgios R.» (gr.); B. 12 «Danubian» (pa.); B. 14 «Patmos» (gr.); B. 14 «L. Blessi» (it.); B. 15 ««Skopje» (jug.); B. 16 «Sardegna» (it.); B. 22 «Barletta» (it.); B. 23 «Titania» (it.); B. 26 «Maria Carla» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 38 «Italico» (it.); B. 39 «Rio IV» (arg.); B. 42 «Risano» (it.); B. 43 «Helen Stevenson» (am.); B. 46 «Irian» (ind.), «Kalimantan» (ind.); B. 47 «Carbonello» (it.); **M. Bandiera:** «Neraida» (gr.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «V. Pisani» (it.), «Pegaso» (it.); **Dock:** «Treviso» (it.); **S. Marco:** «Australia» (it.); **Scalo Legn. N.:** «Carlotta» (it.); **S. Sabba:** «Esso Trieste» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.).

SEGNALAZIONI

Da tempo ormai, a piazza Unità — ci segnala il dott. Renzo Bassani — si svolge pubblicamente un triste mercato, e precisamente nel tratto che va dal palazzo del Comune a piazza della Borsa: il mercato della carne umana. Questa piaga che infesta particolarmente tutte le grandi città del globo, non può certo essere sanata, nè abbiamo la pretesa di sanarla qui; tuttavia noi padri, noi mariti, noi cittadini onesti, ci domandiamo il perchè le autorità competenti sorvolino su questo sconcio. Tutti sappiamo per esperienza, quanto numerose e zelanti siano a Trieste le forze dell'ordine che incontriamo a tutti i mezz'angoli di ogni strada, pronte a far pagare all'automobilista o al pedone, ogni piccola infrazione ai regolamenti del traffico. Ebbene, non si comprende come, quasi per incanto, il tratto che va dal palazzo del Comune a piazza della Borsa, possa costituire tutte le sere, dalle 23 alle 2, un pubblico mercato dove lenoni e meretrici compiono quasi indisturbati i loro laidi affari, mentre piazza Unità, il palazzo del Governo, quello del Comune, i passanti e le stelle (quando ci sono) stanno a guardare...

L'aggiornamento dei tachimetri degli autotassametri è ancora di là da venire, e da più parti veniamo sollecitati a richiamare ancora l'attenzione delle competenti autorità su questo problema che ha valore pratico e psicologico. E' necessario insomma che chi si serve del tassametro possa «leggere» sul tachimetro l'esatto prezzo della corsa. Altrimenti si ha l'inevitabile diffidenza del cliente nei confronti dell'autista, che crea disagio ad entrambi. La questione è ormai avviata a conclusione: tutti sono d'accordo per revisionare i tachimetri; in discussione rimane ancora la tariffa dei tassametri, per la quale sono allo studio alcuni ritocchi, nonchè modifiche al sistema di conteggio in rapporto alla durata della corsa e alla lunghezza del percorso. Tra l'altro verrebbe unificata la tariffa diurna con quella notturna. Non appena sarà concordata e approvata la nuova tabella della tariffa, verranno contemporaneamente aggiornati anche i tachimetri.

I CONTATTI FRA GLI UOMINI DI STATO DELL'EUROPA OCCIDENTALE CON LA CASA BIANCA

IL 28 MARZO AURIOL si incontrerà con Truman

Il Presidente francese è partito da Le Havre per New York - Situazione tesa a Parigi per il dilagare degli scioperi - Un appello di Queuille ai lavoratori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

Oggi il Presidente della Repubblica Auriol ha lasciato la Capitale francese. Egli si è recato in automobile a Le Havre imbarcandosi sul transatlantico «Ile de France», che ha levato l'ancora alle 23.30, diretto a New York. Il Presidente sarà ospite del Governo degli Stati Uniti e di quello del Canadà e farà ritorno a Parigi in aereo lunedì 9 aprile. Egli resterà dunque assente dalla Francia per 20 giorni.

Conformemente alla Costituzione francese, al momento in cui l'«Ile de France» leverà l'ancora le funzioni rappresentative della più alta carica saranno esercitate dal Presidente dell'Assemblea nazionale Edoardo Herriot. Il compito di Herriot, che cesserà il 9 aprile prossimo, non appena Auriol avrà posato il piede sul suolo di Francia, si limiterà al disbrigo degli affari correnti, come il ricevimento degli Ambasciatori o degli agenti diplomatici.

Il transatlantico getterà l'ancora nel porto di New York il 28 marzo. Il giorno stesso, in treno speciale, Auriol giungerà a Washington, ove il Presidente Truman lo accoglierà. Dopo aver partecipato nei giorni seguenti a diverse cerimonie e ricevimenti offerti in suo onore, Auriol si recherà nel Canadà, rimanendovi dal 5 all'8 aprile.

Il viaggio negli Stati Uniti del Presidente della Repubblica suscita grande interesse in Francia e oltre Oceano. Esso dovrebbe infatti cementare maggiormente l'amicizia e l'alleanza fra i due paesi. Tra la Francia e gli Stati Uniti esistono antichi rapporti d'amicizia, ma da quando la situazione internazionale si è ag- [illegible]

[illegible] raggiungere Le Havre in automobile.

A Parigi non si esclude l'eventualità di uno sciopero ferroviario su scala nazionale. Sempre quest'oggi gli operai del gas, dell'elettricità, della nettezza urbana e dei servizi ausiliari e delle stazioni si sono messi in sciopero per una durata illimitata. La pressione del gas è sensibilmente diminuita nelle case, mentre interruzioni di luce si sono verificate durante la giornata. La popolazione parigina è dunque messa a dura prova. Lo sciopero degli autobus e della ferrovia metropolitana è ormai al suo quinto giorno. Esso provoca perturbamenti nella vita della metropoli; molte riunioni sportive sono state sospese; dei teatri hanno rinviato le rappresentazioni e i negozi del centro denunciano una diminuita affluenza di clienti.

Questa ondata di scioperi è stata provocata inizialmente da rivendicazioni di carattere salariale. I dipendenti dei servizi pubblici reclamano che i loro salari vengano adeguati all'aumento della vita e questo spiega perchè tutti i sindacati di tutte le tendenze abbiano aderito al movimento.

Un gruppo di deputati socialisti ha sollecitato un'udienza col Presidente Queuille per chiedergli di iniziare d'urgenza delle conversazioni con i rappresentanti sindacali, onde comporre lo sciopero prima che esso possa essere sfruttato a fini politici. Un'interpellanza in questo senso è stata depositata alla Camera dal gruppo parlamentare socialista.

La situazione sociale ha formato oggetto di un largo esame da parte di un Consiglio dei Ministri straordinario riu- [illegible] gio della Repubblica francese».

I comunisti vogliono compromettere gli effetti politici del viaggio di Auriol, accrescendo la diffidenza dell'opinione pubblica e delle sfere dirigenti americane verso la Francia inquieta e instabile. Il giornale «Le Matin» va ancora più lontano. Esso accusa la Confederazione del lavoro comunista di voler paralizzare la vita del paese e parla di «aggressione» e di «esperienza a carattere rivoluzionario». Questa nuova aggressione mira a fare apparire il Presidente che si reca negli Stati Uniti come il rappresentante di una Nazione abbandonata all'anarchia e conquistata internamente a metà dai sovieti. E dal canto suo l'«Aurore»: «E' troppo chiaro che si assiste all'esecuzione di un vasto piano di perturbazione comunista contro il quale il Governo del nostro paese ha il dovere elementare di difendere il pubblico usando tutti i mezzi consentiti dalla legge».

BRUNO ROMANI

Stamane sarà reso noto l'accordo per la scala mobile

Milano, 20

Le trattative interconfederali per la revisione della scala mobile e per il conseguente adattamento alla nuova situazione sono continuate per tutta la giornata odierna. Questa sera il capo della delegazione Alta Italia della Confindustria, avv. Boccardi, ha dichiarato all'«Ansa» che «sostanzialmente l'accordo sulle questioni ancora controverse può considerarsi raggiunto. Una seduta notturna sarà dedicata alla discussione sui dettagli e al perfezionamento della stesura dell'accordo che verrà reso noto domattina».

IL GENERALE TEDESCO ERNEST ALEXANDER VON FALKENHAUSEN, COMANDANTE MILITARE DEL BELGIO DURANTE L'OCCUPAZIONE NAZISTA (IL PRIMO A SINISTRA), E L'AMMINISTRATORE CIVILE HANS RAEDER, ASCOLTANO LA SENTENZA DELLA CORTE MARZIALE DI BRUXELLES CHE LI HA CONDANNATI A 12 ANNI DI CARCERE CIASCUNO

NUOVE RIVELAZIONI SUL PROCESSO MINDSZENTY

Acqua gelata e iniezioni «CK» piegarono la volontà del Cardinale

Il racconto particolareggiato di due alti magistrati ungheresi sulle torture inflitte al Primate - Ora il prelato è degente nell'infermeria delle carceri di Budapest

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, marzo

Di tanto in tanto, ora un giornale ora un altro va pubblicando «rivelazioni» sui retroscena e sui trucchi del processo a suo tempo condotto contro il Cardinale Mindszenty. Circa un anno fa, per esempio, il parigino «Figaro» ha riportato in varie puntate il racconto di due profughi ungheresi, ex agenti della Polizia segreta di Budapest, i quali avrebbero falsificato gli scritti e le firme che servirono per far condannare il Primate d'Ungheria. Ovviamente, non è possibile stabilire con certezza l'autenticità di queste e di altre simili narrazioni.

Ma quanto scrive ora la «Neue Wiener Tageszeitung», riportando le documentate dichiarazioni di due alti magistrati ungheresi riusciti a riparare in questi giorni a Vienna, ha tutta l'aria di essere rigorosamente vero. I due magistrati facevano parte della Procura generale di Budapest e si trovavano quindi in condizione di seguire e di conoscere tutte le fasi e tutti i procedimenti del giudizio penale istruito contro il Cardinale. Inoltre, essi, avendo esercitato negli ultimi tempi anche le funzioni di ispettori generali delle carceri hanno avuto occasione di visitare, il 6 febbraio scorso, l'eminente prelato, che era degente nella cella n. 9 del braccio meridionale dell'infermeria del reclusorio di Budapest, nella Magdolna utca. Ecco, in succinto, ciò che essi hanno rivelato.:

Dopo che il Cardinale venne tradotto nell'edificio della polizia politica, al n. 6 dell'Andrassy ut — attualmente Stalin ut —, la Procura generale affidò il compito di istruire il processo a due Pubblici Ministeri notoriamente comunisti, Ajtai e Ferenczi, i quali, a loro volta, incaricarono il giudice istruttore Simandy di svolgere gli interrogatori.

Secondo le disposizioni date dalla P. G., l'autorità inquirente doveva servirsi unicamente di mezzi legali nell'interrogare l'imputato. Simandy, però, protestò contro questa prescrizione restrittiva e chiese i pieni poteri. Il P. G. rimase fermo sul suo punto di vista relativo alla legalità dei metodi da impiegare, ma non potè impedire che avvenisse ciò che avvenne, poichè i due Sottosegretari al Ministero della Giustizia, Kalman Kovacs e Karoly Hajdu, gli ordinarono telefonicamente di non insistere sulla questione dei mezzi da adoperare, pur seguendo con attenzione i verbali sull'andamento dell'istruttoria.

Da questi verbali, controfirmati da due ufficiali della Polizia politica, il maggiore Deak e il tenente Deri, e depositati presso la Procura Generale di Budapest, dopo la conclusione dell'istruttoria, con la sigla AV-TK 71002-8, risulta quanto segue:

Soltanto nel primo giorno di detenzione il prelato ricevette un vitto sufficiente. Nei tre giorni successivi non ebbe nè da mangiare nè da bere. Ma, nonostante queste privazioni, egli mantenne un atteggiamento fermo, respingendo tutte le accuse.

Alla fine del quarto giorno, Mindszenty venne messo a confronto col suo ex segretario. Costui gli dette lettura di un atto d'accusa, col quale s'incolpava il prelato di aver «cospirato» col Ministro degli Stati Uniti a Budapest e di aver condotto col Cardinale Spellmann, durante un viaggio in America, colloqui «di alto tradimento». Inoltre, l'ex segretario gli mostrò delle lettere scritte a macchina — lettere nelle quali s'invocava la liberazione dell'Ungheria ad opera di Potenze straniere — domandandogli se si ricordava di avergliele dettate lui. Il Primate, dopo avervi dato una scorsa, gridò: «No, io non le ho dettate!».

Dopo il risultato negativo di questa prima manovra, si fece ricorso ad un altro pretesto. Al Cardinale venne mossa l'accusa di avere esercitato un traffico illegale di valuta estera. Ma il prelato controbattè facilmente anche quest'accusa, facendo presente che il diritto di acquistare e impiegare valuta estera gli era stato esplicitamente riconosciuto, per rendergli possibile la sua azione umanitaria.

Il quinto giorno, essendo risultati vani tutti gli sforzi per piegare la volontà del Cardinale, Simandy ordinò di denudare il prigioniero, di stenderlo su un tavolato e di rovesciargli addosso getti d'acqua gelata. Dopo un tale trattamento, la resistenza di Mindszenty incominciò a vacillare. Il prelato disse, con voce rotta, di non essere più sicuro della sua memoria e di non escludere di aver commesso, forse, qualche colpa.

Lo fecero riposare per un po'. Poi, al suo risveglio, gli praticarono nella stanza del tenente Deri due iniezioni («ristoratrici», affermarono gli aguzzini), specificate nel verbale col nome di «Iniezioni C. K.». L'effetto non si fece attendere molto. «Il successo delle iniezioni «C. K.» — fu scritto nel verbale — si è subito manifestato nella misura desiderata»: cioè, con «confessioni» del Cardinale.

Dopo due giorni, svanito lo effetto delle iniezioni, Mindszenty si rifiutava energicamente di riconoscere le confessioni precedentemente estortegli. Allora egli fu posto davanti ad un riflettore a quattro lampade. «Gli occhi — sempre secondo il verbale — lacrimavano fortemente; si vedeva ch'egli doveva soffrire molto». E ancora: «Il Cardinale chiede continuamente l'acqua, che però non gli viene data».

Nell'ottavo giorno il Primate fu nuovamente sottoposto al trattamento dell'acqua gelata e delle iniezioni C. K. Dopo di che, gli vennero presentate lettere dattilografate, che provenivano — dicevano gli accusatori — dalla Legazione degli Stati Uniti a Budapest e nelle quali erano elencati i documenti che Mindszenty aveva trasmesso al Ministro americano. Il prelato, senza prendere alcuna visione di quelle carte, si dichiarò pronto a sottoscrivere tutto. Nel verbale è detto a questo proposito: « L' autorità inquirente ha approntato i suoi propri verbali sulle confessioni del Cardinale e fatto apporre la firma del detenuto a tali confessioni». Dunque: l'autorità istruttoria fece firmare da Mindszenty dei verbali «falsi».

Gli interrogatori continuarono allo stesso modo per altri tre giorni. Al dodicesimo giorno, Mindszenty ebbe un collasso. Si temette che morisse. Allora vennero chiamati i più illustri clinici di Budapest e «resi responsabili» della guarigione del Cardinale.

Dopo quattro giorni d'intervallo, ricominciarono gli interrogatori e le torture. Ad ogni segno di opposizione del Primate seguivano invariabilmente nuove iniezioni «C. K.». In compenso, gli venivano passati appena un doppio decilitro di latte e un pezzo di pane imburrato al giorno. Appena al 21.o giorno Mindszenty «confessò» di aver parlato due volte col Cardinale Spellmann sulla situazione della Chiesa in Ungheria. Dopo altri tre giorni «ammise» anche di avere avuto conversazioni col Ministro di Francia a Budapest. Con questa ultima «confessione» (e dopo essere stato messo a confronto con presunti complici, sottoposti ad uguale trattamento), si chiuse l'istruttoria.

La Procura Generale rilevò l'illegalità degli interrogatori, ma ciò a nulla servì. Dopo il processo e la condanna, il Cardinale fu condotto in un luogo di cura sui monti Tatra, perchè potesse rimettersi — gli dicevano i medici — da una malattia nervosa. Lassù soggiornò tre mesi. Nei primi due mesi gli era rigorosamente vietata qualsiasi lettura. Nel secondo mese gli venne consentito di ascoltare la Messa alla radio, la domenica. Appena nel terzo mese gli fu concesso qualche libro.

Adesso egli è degente nella detta infermeria delle carceri — secondo quanto hanno dichiarato i due magistrati fuggiti a Vienna —. Accanto alla sua brandina, provvista però di materasso e di cuscino, sono disposte due cassette di legno e un comodino. Un poliziotto, nel corridoio, sorveglia attentamente chi entra e chi esce.

Il Cardinale giace quasi immobile, molto pallido. E' mantenuto a dieta. Dice che tutti si occupano del suo stato di salute e prontamente esaudiscono i suoi desideri. Ma nessuno gli precisa la natura della sua infermità. I due magistrati fuggiaschi hanno avuto l'impressione che Mindszenty non sia più nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, ma i medici hanno ricevuto l'ordine di tenerlo ad ogni costo in vita, per evitare le agitazioni popolari che deriverebbero dalla sua morte.

GIOVANNI D'ALO'

"LA PRENSA,, POSTA sotto controllo governativo

Buenos Aires, 20

Il Governo argentino ha ufficialmente assunto il controllo del quotidiano indipendente «La Prensa». Cinque dei nove membri del comitato speciale nominato dal Congresso argentino si sono istallati questa sera nella sede del giornale. Essi erano accompagnati da agenti di polizia in uniforme e da un notaio, che ha redatto i documenti necessari per questo formale «atto di intervento».

ORRIBILE SCIAGURA IN UNA CAMPAGNA NAPOLETANA

Maciullati da una bomba quattro piccoli fratelli

Un'altra bambina in fin di vita all'ospedale

Napoli, 20

Colpiti in pieno dall'esplosione di un ordigno, residuato di guerra, quattro ragazzi sono rimasti, questa mattina, orribilmente maciullati, e un altro bimbo riportava gravissime lesioni.

In località Rotondo, presso Maddaloni, mentre in aperta campagna i fratelli Salvatore Di Nuzzo, di 15 anni, Domenico di 14, Maria di 12, Arcangelo di 11 e la loro cuginetta Giovanni Di Nuzzo, di 6 anni, trascorrevano il tempo giocando, rinvenivano, scavando nel terreno, un proiettile. Spinti dalla curiosità, lo raccoglievano, e mentre lo percuotevano per aprirlo, si verificava la violenta deflagrazione che uccideva all'istante quattro dei cinque bimbi, mentre la piccola Giovanna riportava gravissime lesioni ed è ora in fin di vita all'ospedale.

Sul posto si recava l'autorità giudiziaria che, dopo le constatazioni di rito ordinava la rimozione delle salme. Sono in corso indagini per stabilire la natura dell'ordigno.

Scossa di terremoto nella zona di Tolmezzo

Udine, 20

Una violenta scossa di terremoto è stata avvertita la scorsa notte nella zona di Tolmezzo. Il movimento tellurico, a carattere ondulatorio, ha avuto la durata di pochi secondi ed è stato seguito da un forte boato e da lampi e tuoni. Non si sono registrati danni.

Vecchio ottantenne ucciso da un'imposta

Modena, 20

Un agricoltore di ottant'anni, Antonio Riccò, è stato vittima di un insolito incidente mortale. Mentre attraversava la piazza di Fanano il Riccò veniva oggi colpito e ucciso sul colpo, per frattura delle ossa craniche, da una pesante imposta staccatasi da una finestra.

ABILE TRUFFATORE acciuffato a Perugia

Foligno, 20

Un abilissimo truffatore che, valendosi di una spigliata parlantina e di modi distinti, ha gabbato vari commercianti della città riuscendo a farsi consegnare notevoli somme di denaro in acconto di merci che avrebbero dovuto giungere da una ditta di Milano, di cui si diceva rappresentante, è stato rintracciato e acciuffato a Perugia. Al suo ritrovamento ha attivamente collaborato un commerciante di Foligno, il signor Ermanno degli Esposti-Fragola. Il lestofante è stato identificato per il ventottenne Nicola Ardito, nato a Galatina, in provincia di Lecce, e residente a Civitavecchia. Buona parte dei valori e delle merci da lui carpite sono state recuperate.

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

Un nulla di fatto a Parigi non gioverebbe ai sovietici

Strana situazione, quella nella quale il mondo si dibatte in questo periodo: inquieta, intricata, complessa. Da un lato, continua nella sua alternativa la guerra di Corea. Dall'altro, sorge ogni tanto qua o là un nuovo motivo di agitazione e di preoccupazione: ieri in Spagna, oggi nell'Iran. E intanto la conferenza di Parigi fra i Sostituti dei Ministri degli Esteri è sempre al centro dell'attenzione internazionale. I fatti che sopravvengono durante il suo svolgimento, al di fuori di essa, distraggono a volte lo sguardo degli osservatori politici verso altre direzioni. Ma poi è a Parigi che si ritorna col pensiero, a quel Palais Rose nel quale i quattro rappresentanti delle maggiori Potenze stanno ormai discutendo da oltre due settimane.

A torto o a ragione, infatti, si sente, si intuisce che una volta di più è soltanto dall'incontro — o dallo scontro — fra gli esponenti dei due mondi nemici che dipenderà tutto l'andamento della politica internazionale nel presente immediato e nel prossimo avvenire. Sull'andamento delle conversazioni si sa poco o nulla. Le indiscrezioni giornalistiche si limitano più che altro a questioni di dettaglio, a volte a problemi di pura forma, da cui non è facile risalire ad una visione precisa e comprensiva della vera sostanza delle trattative.

L'atteggiamento delle potenze occidentali è noto e chiaro: non respingere alcuna prospettiva di accordo, ma resistere tenacemente a qualsiasi pressione o a qualunque accomodamento che possa compromettere il piano di difesa comune. Il punto interrogativo resta quindi, come sempre, quello russo. In genere, nei commenti che hanno accompagnato passo a passo sin dal loro inizio le riunioni, ci si è soffermati principalmente sulla domanda: quale è l'obiettivo sovietico? Si è affermato, e probabilmente con ragione, che Mosca mira in primo luogo a boicottare in ogni modo e con qualsiasi mezzo il riarmo tedesco. Era l'ipotesi sulla quale si insisteva di più nei lunghi lavori preparatori della conferenza e l'atteggiamento del delegato sovietico alle riunioni di Parigi è servito a confermarla validamente.

Ma si è aggiunto ancora: se tale mossa non riuscisse, il Cremlino tenderebbe a valersi della carta tedesca per cercare di creare scissioni e malumori fra gli alleati occidentali, ed in particolare tra la Francia da un lato e Inghilterra e Stati Uniti dall'altro. Cioè, in sostanza, i sovietici ripeterebbero una volta di più la loro solita, monotona tattica di provocare divisioni in campo occidentale.

Si è detto infine: come ultima risorsa, non riuscendo ad incrinare la compattezza dell'Occidente, la Russia si servirebbe della conferenza attuale come pedana propagandistica a favore della pace — della sua pace — contro i guerrafondai, i risuscitatori del militarismo germanico eccetera eccetera. Congetture, come si vede, rispettabilissime e quasi certamente fondate. Ma esse hanno il difetto di essere appunto delle ipotesi, e cioè di basarsi, più che sulla realtà effettiva, sulle preoccupazioni, sui timori, sulle esperienze del passato.

Il problema politico attuale, allo stato delle cose, è, secondo noi, un altro. E' un problema di realtà, di dati di fatto, di constatazioni concrete. In primo luogo, almeno sino a questo momento, la Russia ha dimostrato che non intende di far fallire l'incontro. Si hanno ogni tanto degli alti e dei bassi che fanno temere un improvviso naufragio delle trattative, ma poi l'orizzonte si schiarisce sia pure limitatamente e i lavori continuano. Se poi, come si sostiene, la mira sovietica sarebbe sostanzialmente quella di creare imbarazzi e preoccupazioni agli occidentali, perchè Mosca non si è valsa di quella che poteva essere la sua carta più efficace per raggiungere tale scopo?

Ormai da settimane, per non dire addirittura da mesi, la pressione comunista si è attenuata proprio nel settore che invece si presentava più promettente per le sue iniziative, e cioè in Asia. Una maggiore combattività comunista in quel lontano continente avrebbe potuto porre i paesi occidentali in condizione di vero imbarazzo. Militarmente, dato che, ufficialmente o non, si è da più parti dichiarato che le Nazioni Unite non avrebbero alimentato con nuovi contingenti le forze colà dislocate. Politicamente, perchè una decisa offensiva di Mao Tse contro il ridotto dei nazionalisti cinesi a Formosa, o un effettivo appoggio ai ribelli indocinesi avrebbero potuto far sorgere complicazioni di tutti i generi nell'ambito dello schieramento occidentale.

Non è un mistero per alcuno che proprio nei riguardi della politica cinese i punti di vista dell'Inghilterra e degli Stati Uniti sono non solo distanti, ma addirittura opposti fra loro. Invece, no. Tutto il complesso [illegible] asiatica sembra trascinarsi in una specie di apatica monotonia, non certo rispondente agli interessi comunisti. Quella interdipendenza fra l'azione sovietica in Europa e in Asia che ad un certo momento era sembrata la prospettiva più pericolosa per la politica occidentale, è venuta di fatto a mancare. Mentre Mosca inizia il suo attacco sul fronte europeo, il suo alleato cinese non svolge quell'opera di sostegno che ora sarebbe più che mai necessaria. Significa questo che il legame tra Mosca e Pechino è limitato e non così sicuro come invece si era temuto in un passato anche molto recente?

Ammettiamo che le discussioni parigine continuino nel loro andamento attuale, e cioè faticosamente, senza che la Russia riesca ad imporre il suo punto di vista sul riarmo tedesco. A quale risultato si arriverà? O ad un fallimento delle trattative in corso, senza la successiva convocazione della conferenza dei Ministri degli Esteri, o all'incontro fra i Ministri stessi, senza risultati positivi di accordo nel senso voluto dagli occidentali. Che vantaggio avrà tratto la diplomazia sovietica da tutto ciò? Quello di poter dar fiato alle trombe della sua propaganda per proclamare ai quattro venti che l'Occidente non desidera la pace, ma che anzi prepara la più sanguinosa delle guerre.

Politicamente, una simile azione propagandistica, sia pure alimentata dalle quinte colonne dei paesi occidentali, a che cosa approderebbe? A nulla. Tutto quello che i Sovietici potevano dire contro lo spirito bellicistico dei paesi occidentali è stato detto e ripetuto. Basta rileggere la recente intervista del Maresciallo Stalin.

La verità è che, almeno per il momento, i diplomatici che si fronteggiano a Parigi si trovano in una condizione di netta diversità. Per gli occidentali, l'eventuale fallimento della conferenza rappresenterebbe un'esperienza e una delusione di più. Ma la loro politica di preparazione e di difesa non verrebbe intaccata da tale fatto. Per i sovietici, invece, la cosa sarebbe molto differente. Essi hanno necessità che dai lavori di Parigi venga fuori una qualsiasi conclusione. Se ciò non avvenisse, perderebbero le carte che hanno in mano nel loro gioco europeo e le prospettive della loro politica potrebbero presentarsi notevolmente oscure.

VINCENZO SPICACCI

IL PROCESSO DEL «TRIANGOLO DELLA MORTE»

VISITA DELLA CORTE all'Arcivescovo di Bologna

Modena, 20

La ripresa del processo per i delitti del «Triangolo della morte» è risultata stamane assai vivace per una serie di scontri fra l'Accusa e la Difesa.

In apertura d'udienza, il P.G. comm. De Paolis dava lettura del certificato dei «carichi pendenti» del Maresciallo Cau denunciato, secondo la Difesa, per furto e concussione. Dall'archivio penale risulta che entrambe le accuse fatte al Maresciallo sono state dimostrate infondate.

Saliva poi sulla pedana dei testi il tenente dei carabinieri Rizzo citato dalla Difesa a deporre sui presunti maltrattamenti che il Cau avrebbe inferto ai prigionieri per farli parlare. Il ten. Rizzo, diretto superiore del maresciallo Cau, fu assente da Castelfranco per tutto il periodo delle indagini: al suo ritorno il maresciallo aveva già presentato i verbali e le denunce all'autorità giudiziaria. Il teste ha subito detto di aver saputo da suoi informatori che il Cau aveva percosso e maltrattato i detenuti: egli, allora, ritenne di dover inviare al proprio diretto comando un preciso rapporto, mandandolo pure per conoscenza, al Comando superiore dell'Arma.

Al teste è stato contestato, da parte del Presidente, il fatto che altri funzionari dell'Arma (tra cui il cap. Masaccesi, due marescialli e numerosi carabinieri che presero parte alle indagini), negarono nel modo più assoluto, nel corso delle precedenti udienze, che il maresciallo Cau avesse mai sottoposto a maltrattamenti chicchessia.

Il ten. Rizzo confermava però la propria deposizione ammettendo però di non aver direttamente potuto controllare quanto egli ha asserito, ma di averlo saputo da terze persone. Si è alzato a questo punto il Procuratore generale per chiedere che il teste venga messo a confronto con i funzionari dell'Arma che fornirono deposizioni del tutto opposte alle sue e che, a seguito del risultato del confronto, si proceda di conseguenza.

La Corte, ritiratasi per deliberare, ha accolto la richiesta dell'Accusa ordinando per domani il confronto fra i vari testimoni.

Il processo è stato rinviato a domani mattina, poichè nel pomeriggio di oggi la Corte si è recata a Bologna per l'escussione del Cardinale Arcivescovo Nasalli Rocca, che ha fornito alcuni particolari sull'omicidio del canonico don Tarozzi.

LA BATTAGLIA IN COREA SI APPROSSIMA AL 38° PARALLELO

SINTOMI DI RISVEGLIO nel campo dei nordisti

Violenta reazione nemica alle mire alleate su Chunchon

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seul, 20

[illegible]

LEE FERRERO
dell'International News Service

Gli Ordini cavallereschi che verranno riconosciuti

Roma, 20

La Commissione Interni della Camera ha approvato [illegible]

I socialdemocratici escono dal Governo in Finlandia

Helsinki, 20

[illegible]

GIORNALE SPORT

TARUFFI A 298.507 ORARI sul chilometro lanciato

Migliorato anche il record mondiale del miglio: 290.552

Roma, 20

Oggi sulla via Appia in un tratto della Fettuccia di Terracina, il campione automobilistico romano ing. Piero Taruffi ha battuto il primato mondiale di velocità per la classe «E» (fino a 2000 cmc.) sulla base del chilometro lanciato e del miglio lanciato, alle seguenti velocità orarie: il chilometro 12 secondi e 6 centesimi alla media di km. 298,507; il miglio 19" 94 centesimi alla media di km. 290,552; base dell'inizio del miglio dal km. 76,300,66 al km. 78 base dell'inizio del chilometro dal km. 77 al km. 78.

La vettura con la quale Taruffi oggi è riuscito nel suo tentativo, è analoga a quella con la quale lo stesso Taruffi battè nel 1949 il record per la classe 500, e precisamente un modello speciale bisiluro «Tarf», progettato e costruito da lui stesso. Per il presente record sulla vettura opportunamente modificata nelle strutture tecniche era stato montato un motore Maserati cmc. 1720, con compressore a doppio stadio. In base ai rilievi fatti dall'Istituto di geodesia, la pendenza massima è risultata di 0,55 per mille, e cioè al disotto del minimo stabilito dal regolamento per i records internazionali.

I precedenti corrispondenti primati erano stati raggiunti dal colonnello inglese Gardner su macchina Gardner Special, il 14 settembre 1948 ad Ostenda e precisamente per il chilometro lanciato, alla media di km. 284,67 e per il miglio lanciato alla velocità di km. 279,48. Erano presenti alle prove in rappresentanza ufficiale, i delegati della commissione sportiva automobilistica italiana barone Edgardo Lazzaroni e comm. Pier Giovanni Formentini; i commissari sportivi dell'Automobile Club di Roma Amendola Pietro e Raffaeli Mario, il commissario tecnico della C.S.A.I., capitano Ricci Francesco, il commissario tecnico dell'Automobile Club di Roma ing. Tedi Edoardo.

Hanno effettuato le registrazioni i cronometristi ufficiali della Federazione italiana cronometristi signori Franchetti, Fiebel, Di Paola, Cassinelli, con nuovissimi apparecchi radiocronometrici. Tutta l'organizzazione della prova è stata effettuata dall'Automobile Club di Roma con la collaborazione dello Automobile Club di Latina. Lo Automobile Club di Roma era rappresentato dal dott. Luigi De Minicis, dal presidente della commissione sportiva comm. Ettore Bettoia, dal vicepresidente comm. Edoardo Garrettoni.

Le semifinali del «doppio» al torneo tennistico d'Egitto

Alessandria (Egitto), 20

I tennisti Budge Patty (U. S. A.) e Gottfried von Cramm (Germania), sono entrati nelle semifinali dei campionati di tennis egiziani, battendo oggi nei quarti di finale l'egiziano Vladimir Cernik e l'anziano Pat Hughes (Inghilterra), per 6-4, 6-1, 6-3. In un altro quarto di finale, Gianni Cucelli e Marcello Del Bello (Italia) hanno battuto Jack Harper (Australia) e Dragotin Mitic (Jugoslavia) per 7-5, 6-4, 6-3. Irvin Dorfman e Fred Kovaleski (U. S. A.) hanno battuto Sven Davidsson (Svezia) e Felicissimo Ampon (Filippine) per w. o., dovuto a malattia di Ampon. Jaroslav Drobny (Egitto) e Dick Savitt (U.S.A.) hanno battuto M. Mohan (India) e Lazare Stalios (Grecia) per w. o.

Il torneo di Liegi. Anche quest'anno si svolgerà a Liegi il tradizionale torneo calcistico di Pasqua. Nel pomeriggio di domenica si incontreranno una selezione di Liegi ed una di Neukirchen (Saar), nella prima semifinale, ed un undici di Malmoe con il Wiener Sports Club nella seconda. Lunedì i vincitori di Pasqua si misureranno nella finale.

Jean Walzack, il peso medio che è riuscito a tener testa due volte al campione mondiale Ray Robinson, è stato impegnato per un incontro con Randolph Turpin, campione inglese ed europeo dei medi, a Coventry il 7 maggio. Precedentemente Turpin incontrerà a Birmingham il 16 aprile Renato Tontini, campione italiano dei pesi medio-massimi.

Nel corso di un incontro di palla a mano, svoltosi a Barcellona, la Spagna ha battuto la Francia per 5 a 4 (2-1).

PIENI POTERI al presidente della Roma

Roma, 20

Al termine della riunione che ha tenuto questa sera il Consiglio direttivo della Roma, è stato diramato il seguente comunicato: «Il Consiglio direttivo dell'Associazione Sportiva Roma nella sua riunione del 20 corrente, vista la situazione di emergenza in cui è venuta a trovare la Società, decide di demandare al presidente ogni e qualsiasi suo potere fino al termine del campionato autorizzandolo altresì, ove lo credesse opportuno, ad avvalersi anche della collaborazione di persone estranee al Consiglio stesso.»

PER IL PUGILATO, L'HOCKEY, IL TENNIS, IL BASKET

A Trieste il Palazzo dello Sport nasce da due padiglioni della Fiera

Il C.O.N.I. provinciale e l'Ente Fiera hanno raggiunto il pieno accordo — ora in via di perfezionamento — su un piano per l'utilizzazione dei capannoni del quartiere fieristico per lo svolgimento di manifestazioni sportive. E' stata così posta la base per la realizzazione del Palazzo dello Sport e quindi per la soluzione definitiva del problema dei campi coperti che sinora ha precluso alla nostra città la possibilità di organizzare spettacoli sportivi di hockey, di pallacanestro, di tennis, di pugilato. I termini dell'accordo risultano essere sostanzialmente per l'Ente sportivo, sia dal punto di vista tecnico che finanziario, estremamente favorevoli e costituiscono indubbiamente il risultato di una comprensione e della riconosciuta alta finalità sociale ed educativa dello sport, che ben ha diritto anche nella nostra città ad una degna e adeguata sede. L'Ente Fiera ha concesso in uso al C.O.N.I. tutti e due i padiglioni eretti l'anno scorso e che ora vengono pavimentati. In quello maggiore la pavimentazione, fatta con terrazzo veneziano, lascierà libero un rettangolo centrale di metri 20 per 30, che il C.O.N.I., a proprie spese, coprirà con doghe, materiale più idoneo all'allestimento dei campi di gioco. Pure il C.O.N.I. provvederà all'impianto delle tribune e delle altre attrezzature sportive. L'uso dei padiglioni per le attività sportive potrà aver inizio già quest'estate, al termine della prossima Esposizione fieristica.

A quanto ci consta già sono state avviate trattative con le competenti Federazioni sportive per l'organizzazione, già entro il corrente anno, di tre grandi manifestazioni internazionali, una di hockey a rotelle e due di tennis.

Applaudita accademia dei ginnasti azzurri

PATRIOTTICO DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA S. G. T.

Uno spettacolo d'ardimento, di grazia, di destrezza quello dato dai ginnasti e dalle ginnaste azzurre esibitisi iersera nella palestra della Società Ginnastica Triestina, gremita di pubblico entusiasta. Erano presenti il conte di Carrobio, capo della Missione italiana, i rappresentanti della Prefettura e del Comune ed altre personalità cittadine.

La manifestazione ha avuto inizio con la presentazione delle squadre nazionali maschile e femminile reduci da un vittorioso confronto sostenuto domenica scorsa a Lubiana. Indi il colonnello Fonda Savio, presidente del sodalizio, ha rivolto agli azzurri il saluto augurale degli sportivi triestini. Tra l'altro egli ha detto, alludendo all'ambasceria sportiva compiuta dai nostri giovani nella vicina Repubblica: «Noi giuliani che viviamo proprio in una zona dove due nazionalità s'incontrano e talora si frammischiano, salutiamo con piacere tutto quanto può portare ad una distensione dei rapporti internazionali. E vi parteciperemmo tanto più attivamente se deplorevoli violenze che ancora infieriscono contro i nostri fratelli dell'Istria non ci stringessero d'angoscia il cuore e ci impedissero di porgere, come insegnava Gesù Cristo, l'altra guancia. Ma noi auspichiamo con fervore quel giorno in cui, venuti i nostri vicini a più ragionevoli consigli ed a più umani sistemi di vita, ci sarà riconosciuto pienamente il diritto sulle nostre terre, che sono terre d'Italia».

Il discorso del col. Fonda Savio è stato accolto da scroscienti applausi, quindi ha avuto inizio l'accademia. Le ginnaste azzurre si sono esibite in esercizi a corpo libero, molto ammirate per la loro grazia e precisione, mentre i ginnasti hanno compiuto esercizi alle parallele seguiti con vivo interesse dal pubblico, che non si stancava di applaudire. E' seguita una progressione di esercizi a corpo libero con elementi di acrobatica compiuti da una squadra di «pulcini» della Ginnastica, ragazzetti dagli 8 ai 12 anni, diretta dal caposquadra Guerrino Carli. L'esibizione ha mandato in visibilio il pubblico per la serietà, l'impegno e anche la perfezione con la quale i piccoli ginnasti hanno assolto il loro difficile compito.

Due squadre femminili della S.G.T., in preparazione per il prossimo concorso internazionale di Firenze, sotto la direzione del maestro De Jurco hanno provato gli esercizi di obbligo del concorso, dimostrando ottimo affiatamento. Il concorso si presenta molto difficile per la presenza di squadre di quasi tutti i paesi d'Europa.

Ma specialmente ammirati gli esercizi alla sbarra compiuti dagli Azzurri e alle parallele asimmetriche eseguiti dalle Azzurre. Ha chiuso la manifestazione una serie di riusciti esercizi a corpo libero compiuti dalla squadra maschile, nella quale erano stati inclusi i triestini Baggioli e Gordan della Società Ginnastica Triestina.

DOPO L'OCCASIONE MANCATA DI GENOVA

Tattica tecnica e rendimento delle rappresentative francese e italiana

Nel presentare, nei giorni scorsi, il 13.o incontro Italia-Francia, abbiamo detto che si trattava del più importante avvenimento cestistico della stagione, dovendo, come anticipo dei prossimi campionati europei, decidere di una molto discussa supremazia continentale. Abbiamo anche detto che si trattava di una buona occasione per dimostrare i progressi fatti dal nostro «basket» nei confronti di quello francese, generalmente ritenuto tecnicamente a noi superiore. Ad incontro avvenuto, dobbiamo constatare che la vittoria francese (ma più giusto sarebbe parlare di un «pareggio») non modifica la situazione preesistente, e ci obbliga [illegible] riconoscere gli [illegible] francesi del [illegible] messe [illegible] esperienze [illegible] della [illegible] in occasione [illegible] mondiali.

La relativa facilità con la quale gli azzurri sono andati in vantaggio all'inizio del secondo tempo, ha indotto più di un commentatore ad affermare che avevamo ormai superato i francesi in fatto di tecnica, e che essi più nulla hanno da insegnarci in tale campo. Altri hanno scritto o detto che la squadra di Busnel si è ormai avviata nel termine della velocità e della decisione, trascurando gli «schemi» con i quali ci aveva intontiti a Bologna nel '47 ed a Parigi l'anno scorso.

Sono affermazioni arrischiate e che non rispecchiano per niente la realtà della situazione. Anche noi siamo stati sorpresi nel constatare la semplicità e la linearità del gioco praticato dai francesi, ma ci siamo ben presto convinti che il loro gioco doveva considerarsi più evoluto e redditizio di quello praticato dagli azzurri. Il «basket» francese è entrato in una nuova fase evolutiva, che alla velocità delle azioni ed alla decisione e precisione del tiro in canestro sacrifica la parte coreografica. E' una concezione del gioco che potrebbe far credere ad un ritorno all'antico, e che invece segna un ulteriore progresso nella tecnica e nella tattica dei sistemi moderni. Le azioni e gli schemi sono ben sempre gli stessi, ma il loro svolgimento è estremamente accelerato e l'impegno dei giocatori spinto fino all'accanimento. Niente cincischiamenti inutili; due passaggi, una finta e tiro dell'uomo che si trova in posizione migliore. Sul tiro almeno tre giocatori vanno al rimbalzo, allo scopo, quanto meno di ostacolare l'apertura al contropiede avversario. Tutto ciò può sembrare elementare, ma basta aver visto muoversi, fintare, correre e tirare i vari Quibler, Devoti, Dessemme, eccetera, per accorgersi che si tratta di «universitari» della pallacanestro. E quando si è trattato di giocarsi i palloni decisivi si è potuto veder quanto accurata fosse la preparazione fisica e tecnica di ogni giocatore e quanta la sua prontezza nell'innestarsi nei temi proposti dall'impareggiabile regìa di Vacheresse. Non un solo pallone fu dai francesi sprecato negli ultimi minuti di giuoco, e le figure più semplici ed i movimenti più difficili furono svolti con una precisione da manuale ed una naturalezza di esecuzione sbalorditiva. Preparazione individuale dunque spettacolosa; l'armonia del complesso faceva sì che la sostituzione di uno o più elementi non si facesse quasi sentire.

A temi di giuoco somiglianti ma svolti a velocità ridotta seppure con tecnica appariscente, gli azzurri sono mancati verso la fine perchè presi dalla stanchezza. All'inizio erano perfettamente a loro agio nel controbattere e anzi spesso nel precedere le iniziative avversarie. Non vale la scusante dei 4 uomini usciti per falli personali a giustificare la sconfitta. Si trattava allora soltanto di saper mantenere, per meno di tre minuti, un vantaggio di ben 5 punti, controllando accortamente la palla. Questa è la grave colpa che dobbiamo muovere agli Azzurri ed a Tracuzzi e Cerioni in special modo. Il bruno siciliano ha sulla coscienza più di un cesto subito in conseguenza di qualche suo inutile esibizionismo, quando l'Italia era in netto vantaggio. Eccesso di confidenza, dunque, in nessun modo giustificabile, così come non gli si può perdonare il tentativo di andare a canestro scoprendo le nostre difese. Uguale appunto si deve fare all'irriconoscibile Cerioni. Inferiori al rendimento normale sono stati altresì Ranuzzi e Marietti, mentre lodevole è stato il comportamento del debuttante Pagani e di Romanutti. Lo scarso impiego di questo ultimo e la mancata utilizzazione di Zimolo nel finale non ci trovano consenzienti con Van Zandt e Bocciai che hanno diretto da fuori la squadra.

A conclusione del nostro commento possiamo affermare che gli italiani non hanno più molto da imparare dai francesi in fatto di tecnica collettiva ma sono a questi ancora nettamente inferiori nella preparazione individuale. Ne risentono la velocità e l'incisività delle azioni. Troppa disparità di rendimento fra i singoli componenti la squadra azzurra e grande equilibrio invece fra i francesi. Per farsi convinti di ciò basta osservare il tabellino dei tiratori e constatare la grande differenza fra Stefanini e gli altri azzurri nel mentre nel campo francese quattro o cinque giocatori possono essere messi su uno stesso piano di rendimento.

Eppure, la vittoria sarebbe stata ugualmente nostra se l'arbitraggio dello svizzero Pfeuti e del belga Vanderperren non fosse stato specie negli ultimi minuti, tanto a noi sfavorevole. Troppo soggettiva l'interpretazione dei falli di sfondamento, ed assolutamente rubato il secondo «tiro libero» che doveva esser concesso a Ranuzzi, scagliato in mezzo al pubblico nel corso dell'azione di chiusura della partita.

Abbiamo già detto dell'incredibile sbaglio dei segnapunti; noi pensiamo di poter suggerire una variazione al modello del referto in modo che si possa controllare in qualsiasi momento la progressione del punteggio e provvedere così tempestivamente a rimediare a possibili errori.

MARSILIO VIDULICH

Il salvatore del Charlton

Jeppson blandito da una società italiana

Londra, 20

Il centravanti svedese Hans Jeppson ha ricevuto, secondo il redattore calcistico dell'«Evening Standard», Harold Palmer, l'offerta di un equivalente di 20.000 sterline da parte di una società italiana, che vorrebbe assicurarsi l'asso scandinavo per la prossima stagione. Palmer aggiunge di aver avuto notizia che la società italiana intenderebbe assicurarsi Jeppson per un biennio. Hans sarebbe disposto ad accettare la offerta ma sulla base di un contratto annuale.

Jeppson ha giocato nelle ultime dieci settimane, quale dilettante in prestito, per la società londinese del Charlton, e le sue magnifiche prestazioni hanno virtualmente salvato dalla retrocessione la squadra della capitale. I tifosi del Charlton sperano che Hans torni a Londra nella prossima stagione. Naturalmente la società londinese non lo ha potuto pagare, sia perchè la federazione svedese squalificherebbe Jeppson qualora accettasse una retribuzione, sia perchè la Football Association inglese non ammette il tesseramento professionistico di uno straniero se non dopo che ha due anni di residenza nel Paese.

Il consiglio di amministrazione del Charlton ha ora chiesto alla F. A. di acconsentire a che la società spenda una trentina di sterline per fare un dono a Jeppson. Palmer non fa il nome della società italiana che avrebbe avanzato l'offerta a Jeppson.

I campioni norvegesi: Kroken e Slaattvik: salto e combinata nordica

Oslo, 20

Si sono svolti ieri a Narvik i campionati norvegesi di salto speciale e combinata nordica. Ecco i risultati:

Salto speciale: 1) Erling Kroken p. 222,8 (77, 78.5 metri); 2) Arne Hoel p. 221,7 (77, 74.5); 3) Ivar Nilsen p. 220.1; 4) Sverre Kronvold p. 219.2; 5) Sverre Stallvik p. 217.7.

Combinata nordica: 1) Simon Slaattvik p. 450.7; 2) Kjetil Maardalen p. 446.2; 3) Svere Stenersen p. 444.8; 4) Johan Vanvik p. 437.6; 5) O. Gjermundshaug p. 435.4.

PANORAMI DELLO SPORT TROTTISTICO

Gli americani ritornati in cattedra

Con la vittoria riportata da Leola Hanover nel Premio Milano (L. 3.000.000, m. 2100), disputato a San Siro, domenica scorsa, i trottatori americani si sono risollevati dalla critica posizione in cui erano piombati all'indomani della corsa di Agnano. La funzione del Premio Milano era quella di offrire ai soggetti d'Oltreoceano una parziale rivincita su una pista con sviluppo e larghezza superiori a quella napoletana su una distanza di maggior respiro (m. 2100)). L'assenza di Agrio, che all'ultimo istante aveva manifestato l'intenzione di restare ad Agnano, ha tolto alla competizione il sapore della rivincita, lasciando agli spettatori la consolazione di vedere una gara movimentata sotto la pioggia incessante, seppure priva di quei motivi che sarebbero serviti a rinfocolare il problema della superiorità fra indigeni e americani, che così brillantemente s'era acceso a Napoli.

Leola Hanover è passata agilmente anche nel pantano, dimostrandosi tempestiva e fresca nel finale. Ha segnato 1.21.5, davanti a Scotch Thistle (21.), Contessa de Sota (22.7), Pipino (22.9), mandando fra i «non piazzati» Sagunto, Dracma ed il giovane Eremo. Non si può riprendere il tema iniziato la scorsa settimana, in quanto un solo indigeno, di quelli che erano stati a Napoli, ha fatto la comparsa in questa corsa: Contessa de Sota.

La cronaca del «Milano» dice che all'ingresso della retta d'arrivo si trovavano a ventaglio: Sagunto, Pipino, Contessa e Leola. Sagunto ha ceduto completamente dimostrando ancora una volta la delicatezza del suo «congegno» muscolare; Pipino, esile, incostante ed estroso ha rallentato con dignità; Leola è arrivata con lo *sprint* dei giorni migliori ed infine Contessa de Sota ha ceduto il secondo posto all'ottimo Scotch Thistle che corre sempre al millimetro e nei pochi metri che precedono il traguardo sa ogni volta guadagnare quanto occorre per ben figurare.

L'assenza di Bayard ed Agrio non può essere bastante a inficiare la netta affermazione dei trottatori americani.

Ma un fattore di primaria importanza nell'ambiente in cui è stato disputato il Premio Milano, impone ai tecnici alcuni appunti: il terreno pesante e la pioggia.

Se il terreno fosse stato normale, gli indigeni sarebbero stati ugualmente battuti dagli americani? E' un fatto che gli indigeni si sono fatti vincere all'ultimo istante dal terreno, non riuscendo a sollevare con disinvoltura gli zoccoli invischiati nel fango.

Forse la struttura degli «americani» è di miglior lega di quella degli indigeni. Il fattore resistenza all'allenamento intenso trova maggior campo nei primi, piuttosto che negli altri. Non si può dire che Sagunto e Contessa de Sota, si siano presentati alla prova fiaccati da troppe corse recenti. Tanto il cavallo di Mangelli quanto quello di Gonella si sono dati agli ozii durante il periodo invernale. A questo punto si potrebbe dire che al materiale indigeno manca l'apporto del sangue francese o di una maggiore potenza da unire alla velocità ormai acquisita. E qui saremmo di fronte ad una polemica che durerà certamente ancora a lungo.

MARIO GIACOMINI

Pallacanestro tra studenti. Stasera alle 18.45, nella palestra di via della Valle, avrà luogo un incontro di pallacanestro fra la rappresentativa universitaria di Trieste e una formazione di studenti delle scuole medie. Formazioni: Universitari: Prodi, Salvi, Furlani, Martini, Merlo, Carbonini, Di Maio, Sferza, Benedetti. Medi: Venutti, Prandi, Fasano, Jurmann, Serro, Svigelli, Zoppi, Cesca, Flora. Arbitreranno Garacoi e Geruzzi.

Aeromodellismo. Alle gare nazionali di aeromodellismo svoltesi nelle giornate di sabato, domenica e lunedì all'aeroporto di Fiumicino (Roma) e valevoli per la «Coppa Tevere», la squadra monfalconese della Lega Nazionale si è classificata al secondo posto, preceduta da quella di Treviso. Ai concorrenti di Monfalcone è stato assegnato un medaglione di bronzo argentato offerto dal C. O. N. I. Alla competizione partecipavano 36 squadre di tutta Italia.

Partite di ricupero del campionato «Ragazzi». Mercoledì e giovedì sera avranno luogo sul campo Cantieri, illuminato da fari, le partite di ricupero di cui pubblichiamo gli orari: mercoledì 21, ore 19.30: Ponziana-Barriera, ore 20.45: S. Andrea - La Vedetta; giovedì, 22, ore 19.30: Virtus - Alpina; ore 20.45: Vis S. Giusto-Dreher.

L'European Boxing Union ha annunciato che il combattimento tra l'inglese Don Cockell e il francese Albert Yvel, che sarà disputato il 27 marzo a Londra, sarà valevole per il titolo di campione europeo dei pesi medio-massimi.

LA SQUADRA NAZIONALE ITALIANA DI HOCKEY SU GHIACCIO HA VINTO NEI GIORNI SCORSI, SENZA CONOSCERE SCONFITTA, IL CRITERIUM EUROPEO DI PARIGI. NELLA FOTO UNA FASE DELL'INCONTRO CON I FRANCESI TERMINATO COL RISULTATO DI 4 A 1

ITALIA-SPAGNA A TRIESTE?

La nostra città sarà la sede dell'incontro di pallacanestro se avranno esito le trattative in corso

A quanto s'apprende, la Federazione Italiana Pallacanestro è in trattative con la Federazione spagnola per allestire un incontro tra le squadre rappresentative dei due Paesi. Il presidente comm. Mairano ha formalmente promesso a un dirigente triestino che se le trattative avranno buon esito, l'incontro avrà luogo a Trieste nel mese di giugno.

Un altro torneo francese vinto da Giuseppe Merlo

Beaulieu, 20

Nel torneo tennistico di Beaulieu, l'italiano Giuseppe Merlo ha conseguito una duplice vittoria nel singolare maschile e nel doppio misto. Ecco i risultati delle finali:

Singolare faschile: Merlo b. Remy (Fr.) 6-4, 5-7, 6-4. Singolare femminile: Long (Australia) b.. Curry (Ing.) 6-3, 7-5. Doppio maschile: Branovic-Palada battono Remy-Masson 6-3, 6-3. Doppio femminile: Long-Ward b. Curry-Quertier 6-1, 6-2. Doppio misto: Merlo-Long b. Garret-Hermsen 6-1, 6-3.

L'Automobile Club di Belgio ha comunicato che il Gran Premio di Mons, riservato alle vetture della formula 2 e iscritto alla data del 29 aprile, non avrà più luogo.

La selezione nazionale maschile che rappresenterà gli Stati Uniti ai Giochi olimpici del 1952 a Oslo, è stata formata nel seguente modo: titolari: Brooks Dodge, Richard Blueck, Verne Goodwin, James Griffith, George Macomber, Jack Reddish, Darnell Robinson, Jack Nagel. Riserve: William Beck, David Lawrence, James Murphy e Ala Fisher.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8